

K. Aebli, A.L. Amaral, G. Anghel, C. Askew,
M. Alegre, R. Ausländer, J. Barnie, J.L. Barreto Guimarães,
R. Biedma, P. Boran, E. Bourke, C. Bracho, C. Bugar,
P. Bushe, T.A. Clark, S. De Andrade Neves, M. de Assis,
M. de Barros, P. Deeley, T. Dorgan, E. Einzinger,
G. Goffette, R. Givans, J. Halter, P. Henry,
D. Huerta, N. Jenkins, K. Youssef, N. Júdice,
T. Kamenszain, T. Kinsella, U. Krechel, W. Lambersy,
T. Leonard, C. Lima, B. Manhire, A. Martins Marques,
J. McKie, P. Meehan, S. Mensching, K. Mills,
M. Montague, E. Morgan, S. Naef, Y. Namur,
C. Nys-Mazure, P. O'Brien, J. Powell Ward,
A. Prado, J. Reis-Sá, H. Ricketts, P. Serrano,
M. Schmidt, G. Smyth, J.C. Tardif, G. Wells,
L. Wouters, A. Wigley, E. Wyley.

Traduzioni di Chiara De Luca



K. Aebli, A.L. Amaral, G. Anghel,
C. Askew, M. Alegre, R. Ausländer, J. Barnie,
J.L. Barreto Guimarães, R. Biedma,
P. Boran, E. Bourke, C. Bracho, C. Bugan,
P. Bushe, T.A. Clark, S. De Andrade Neves,
M. de Assis, M. de Barros, P. Deeley,
T. Dorgan, E. Einzinger, G. Goffette,
R. Givans, J. Halter, P. Henry,
D. Huerta, N. Jenkins, K. Youssef,
N. Júdice, T. Kamenzain, T. Kinsella,
U. Krechel, W. Lambersy, T. Leonard,
C. Lima, B. Manhire, A. Martins Marques,
J. McKie, P. Meehan, S. Mensching, K. Mills,
M. Montague, E. Morgan, S. Naef, Y. Namur,
C. Nys-Mazure, P. O'Brien, J. Powell Ward,
A. Prado, J. Reis-Sá, H. Ricketts, P. Serrano,
M. Schmidt, G. Smyth, J.C. Tardif, G. Wells,
L. Wouters, A. Wigley, E. Wyley.

Traduzioni di Chiara De Luca

Edizioni Kolibris 2021
www.edizionikolibris.net
redazione@edizionikolibris.net
ISBN: 978-88-99274-46-7



Questo volume presenta gli autori da me tradotti in volume per Edizioni Kolibris tra il 2009 e il 2021. Anche se di alcuni ho tradotto più di un libro, ho selezionato una sola poesia per ciascuno. I nomi degli autori compaiono al termine di ogni poesia. L'ordine è alfabetico.

Chiara De Luca

Dass ich einmal
das ganze Leben
im Wald gelebt haben muss,
daran erinnert im Wald mich
jeder Schritt.

Jede Berührung mit dem Boden,
der federnd leise
nachgibt,
das geringste Geräusch, das dieses dunkle
Schweigen knapp erhellt.

Das Wesen, das ich war,
scheint in die Tiefen
eines weiten Waldgebiets
in meinem Innern
sich ganz zurückgezogen zu haben.

Es zeigt sich nie mehr.

Es ist still geworden
wie eine Pflanze.

Kurt Aebli, Schweiz

Che un tempo io
debba aver vissuto
la vita intera in un bosco
me lo ricorda nel bosco
ogni passo.

Ogni contatto col terreno,
che lieve come una piuma
cede,
il minimo rumore che illumina
questo buio silenzio brevemente.

La creatura che ero
pare essersi ritratta
nel profondo di un ampio
territorio boschivo
dentro di me.

Non si fa più vedere.

È divenuta silenziosa
come una pianta.

Kurt Aebli, Svizzera

Da solidão da luz

A casa em ruínas que vejo daqui
salta da janela, entra nesta sala,
mas não tem janelas que a façam brilhar,
as molduras rotas carregadas de ar,
as portas cobertas da hera mais pura,
as telhas brilhantes de ausência de cor,
e um buraco imenso onde o coração
devia luzir, se as ruínas não –

Morre devagar, como o universo,
galáxias e mares de estrelas e sóis:
política rara sem reis nem senhores,
mas tenso equilíbrio de forças sem luz.

Morrem devagar o tempo e os livros,
as estantes todas que habitam a sala:
pobre microcosmo do Bem e do Mal,
e do que nem isso, que é o mais vulgar.

Lembra-me, escarlate, só pela memória,
um livro maior de forças a sério:
o claro e o escuro de um igual terror

À casa em ruínas salvam-na essas asas
que vejo daqui, saltam da janela
e entram nesta sala. Não são as do anjo,
mas têm nas penas um sistema hidráulico
que as faz oscilar e rasar os ventos.

Della solidità della luce

La casa in rovina che vedo da qui
salta dalla finestra, entra in questa sala,
ma non ha finestre che la facciano brillare,
le cornici rotte cariche d'aria,
le porte coperte dall'edera più pura,
le tegole brillanti d'assenza di colore,
e un buco immenso dove il cuore
doveva splendere, se le rovine non –

Muore lentamente, come l'universo,
galassie e mari di stelle e soli:
politica rara senza re né signori,
tesissimo equilibrio di forze senza luce.

Muoiono lentamente il tempo e i libri,
gli scaffali tutti che abitano la sala:
povero microcosmo del Bene e del Male,
e di quel che è nel mezzo, la cosa più volgare.

Mi ricorda, scarlato, solo per la memoria
un libro più grande per forze sul serio:
il chiaro e lo scuro di un uguale terrore

La casa in rovina la salvano queste ali
che vedo da qui, saltano dalla finestra
ed entrano in questa sala. Non sono quelle dell'angelo,
ma hanno nelle piume un sistema idraulico
che le fa oscillare e sfiorare i venti.

Olham-me, sombrias, dentro de um futuro
liso e sem ruínas – só de um chão mais puro
onde a casa houve, de janelas rasas
carregadas de ar. Só ele é comum
ao anjo e a elas, elas cheias dele,
ele, transportado e oscilando em paz.

Quando for sem ser? Só um limpo instante
de equalizador: ruínas e ventos,
janelas e anjo, heras e senhores
em mudas frequências, enxutos os sons?

E um poço vazio onde o coração
foi visto bater: partícula igual
ao pó de um cometa que um dia rompeu,
devorando o ar. E a casa em ruínas
abrandada em tempo, vogando no branco
de resplandecentes seis sílabas. Sós.

Ana Luísa Amaral, Portugal

Mi guardano, cupe, da dentro un futuro
liscio e senza rovine – solo da un suolo più puro
dove era la casa, da finestre basse
cariche d'aria. Solo lui è comune
all'angelo e a loro, loro piene di lui,
lui, trasportato e oscillando in pace.

Quando sarò senza essere? Solo un netto istante
di equalizzatore: rovine e venti,
finestre e angeli, edere e signori
in mute frequenze, asciutti i suoni?

E un pozzo vuoto dove il cuore
fu visto battere: particella uguale
alla polvere di una cometa che un giorno irruppe,
divorando l'aria. E la casa in rovina
rallentata nel tempo, vogando nel bianco
di splendenti sei sillabe. Soli.

Ana Luísa Amaral, Portogallo

Poeta na Praça da Alegria:

Não sou infeliz. Não, não me quero matar.
Tenho até uma certa simpatia por esta vida
passada nos autocarros,
para cima e para baixo.
Gosto das minhas férias
em frente da televisão.
Adoro essas mulheres com ar banal
que entram em directo no canal.
Gosto desses homens com bigodes e pulseiras grossas.
Acredito nos milagres de Fátima
e no bacalhau com broa.
Gosto dessa gente toda.
Quero ser um deles.

Não, não guardo nenhum sentido escondido.
Estas palavras, aliás, podem ser encontradas
em todos os números da revista Caras.
A ordem às vezes muda.
Não quero que me façam nenhuma análise do poema.
Não, não escrevam teses, por favor.
Isto é apenas um croché
esquecido em cima do frigorizador.

Obrigado por terem vindo cá para me beijarem o anel.

Obrigado por procurarem a eternidade da raça.
Mas a poesia, *mes chers*, não salva, não brilha, só caça.

Golgota Anghel, Portugal

Poeta in Piazza dell'Allegria:

Non sono infelice. No, non mi voglio ammazzare.
Ho perfino una certa simpatia per questa vita
trascorsa sugli autobus,
vagando in lungo e in largo.
Mi godo le mie ferie
davanti al televisore.
Adoro quelle donne dall'aria banale
che entrano in diretta nel canale.
Mi piacciono quegli uomini coi baffi e bracciali grossi.
Credo ai miracoli di Fatima
e al merluzzo col pane di granturco.
Mi piace tutta questa gente.
Voglio essere una di loro.

No, non ho in serbo alcun senso recondito.
Queste parole, alla fin fine, si possono trovare
in tutti i numeri della rivista "Caras".
L'ordine a volte cambia.
Non voglio che mi facciano analisi della poesia.
No, non scrivete tesi, per favore.
Questo è solo un croché
scordato sopra al frigorifero.

Grazie di essere venuti qui a baciarmi l'anello.

Grazie di cercare l'eternità della razza.
Ma la poesia, *mes chers*, non salva, non splende, caccia
e basta.

Golgota Anghel, Portogallo

Poltergeistrix

First, she watches her lover's grief
with tasty horror. When he lies
face down and foghorns out her name,
she places her weightlessness along him,
sinks her fist into his chest
and rummages, touching the shuddering lungs
in turn, the heart chugging down
its jello-shots of blood.

She loves that she is presence
without mass: her pass says
access all areas and she does,
sampling all the things he'd not
be seen dead doing. Within a week,
she learns he likes his porn vanilla,
blonde and young; that when he comes
alone he wears a different face.

But without her, he's thuddingly dull.
After a month she's done
going bump in the night, writing
love notes in his minging human dust.
The pizza cartons piling up,
mugs scumming green and grey
till he runs out and buys a slub
of plastic party cups, the final straw.

It's been weeks now, but he's still
so lousy with the snot and tears

Poltergeistrix

Dapprima, osserva la pena del suo amore
con gustoso orrore. Quando lui mente
a capo chino e ulula il suo nome,
gli pone di fianco la sua assenza di peso,
gli affonda il pugno nel petto
e rovista, toccando i polmoni tremanti
a turno, il cuore che tracanna
la sua gelatina alcolica di sangue.

Ama il fatto di essere presenza
senza massa: il suo badge dice
accedi a tutte le aree e lei lo fa,
campionando tutte le cose che lui
neanche morto. In una settimana,
scopre che ama i suoi porno vanilla,
bionde e giovani; che quando viene
da solo indossa tutta un'altra faccia.

Ma senza di lei, è sordamente idiota.
Dopo un mese non ne può più
di scoppiare nella notte, scrivere
d'amore nella sua schifosa polvere umana.
I cartoni della pizza si ammucciano,
nelle tazze c'è verde e grigia feccia
finché lui corre a comprare un set
di tazze di plastica da party, l'ultima goccia.

Sono già settimane, ma lui è ancora
il solito pessimo moccioso piagnone

and stench of death, it's gross.
I want to see other ghosts, she says,
it's over – but he doesn't even flinch.
She spends a final night, fingering
things she'll miss: gilt picture frames,
a silver brooch, the cat. Not him.

By dawn, she's gone. Now being dead
is fun: she melts through buildings floor by floor
the way a good knife butchers wedding cake.
But the more she poltergeists around, the less
she's human: soon she's gawping through
their windows like this city is a massive,
boring zoo. They're all the same.
Dysfunctional, but ultimately dull as rust.

She gives up: finds a crypt whose lock is good.
There'll be no piss-stink, no kids crawling in
to smoke and fuck, just leaf mould
and the local dead. She's heard you get
a dying wish, and saved hers up,
but now she speaks it to the hunkered stumps,
the graveyard and its scary sky. *Make sure
he never finds me. Better: never let him die.*

Claire Askew, Scotland

che puzza di morte, è disgustoso.
Voglio vedere altri fantasmi, dice lei,
è finita – ma lui non fa una piega.
Lei passa un'ultima notte, tastando
le cose che le mancheranno: cornici dorate,
una spilla d'argento, il gatto. Lui no.

All'alba, è già fuori. Ora che è morta
è uno sballo: penetra edifici da un piano all'altro
come un buon coltello strazia una torta nuziale.
Ma più si aggira come un poltergeist, meno
è umana: si ritrova presto a fissare imbambolata
nelle loro finestre come questa città sia un enorme,
noioso zoo. Sono tutti uguali.
Disfunzionali, ma alla fine spenti come la ruggine.

Si arrende: trova una cripta con un buon lucchetto.
Niente più puzzo di piscio, niente tipi che strisciano
dentro per fottere e fumare, solo foglie ammuffite
e i morti del posto. Ha sentito che ti è concesso
un ultimo desiderio, e ha risparmiato il suo,
ma ora lo esprime ai tronconi accucciati,
al cimitero e al suo spaventoso cielo. *Fate in modo
che non mi trovi mai. O meglio: che lui non muoia mai.*

Claire Askew, Scozia

A mão que escreve

Chega o uivo de Deus no meio do silêncio
entre o astro invisível e as estrelas caídas
e chega o cão da noite dentro da palavra
e o seu latido é a língua do indizível
não se ouve mais nada senão esse terrível
som de sílabas e magma com que Deus se baba.

E chega Giotto com seu Deus parindo os filhos
e a grande boca de Saturno a mastigar
um deus nos come outro nos caga
fica um rasto de merda e cinza e estrume
fica um eco na noite e um deus sem nome
e a mão que escreve e arde e é só lume.

Manuel Alegre, Portugal

La mano che scrive

Giunge il grido di Dio nel centro del silenzio
tra l'astro invisibile e le stelle cadute
e giunge il cane della notte dentro la parola
e il suo latrato è la lingua dell'indicibile
nulla più si sente oltre questo terribile
suono di sillabe e magma che Dio sbava.

E giunge Giotto col suo Dio che genera figli
e la grande bocca di Saturno a masticare
un dio ci sbrana un altro ci ricaga
resta una scia di merda e cenere e strame
resta un'eco nella notte e un dio senza nome
e una mano che scrive e che arde ed è solo splendore.

Manuel Alegre, Portogallo

Versöhnung

Wieder ein Morgen
ohne Gespenster
im Tau funkelt der Regenbogen
als Zeichen der Versöhnung

Du darfst dich freuen
über den vollkommenen Bau der Rose
darfst dich im grünen Labyrinth
verlieren und wiederfinden
in klarerer Gestalt

Du darfst ein Mensch sein
arglos

Der Morgentraum erzählt dir
Märchen du darfst
die Dinge neu ordnen
Farben verteilen
und wieder
schön sagen

an diesem Morgen
du Schöpfer und Geschöpf

Rose Ausländer, Österreich

Pacificazione

Ancora una mattina
senza fantasmi
nella rugiada scintilla in pegno
di pacificazione l'arcobaleno

Ti è concesso gioire
della forma assoluta della rosa
nel verde labirinto ti è concesso
perderti e ritrovarti
in una più chiara figura

Ti è concesso essere un essere
umano ingenuamente

Il sogno del mattino ti racconta
fiabe ti è concesso
riordinare le cose
distribuire colori
e di nuovo dire
bello

in questa mattina
sei creatore e creatura

Rose Ausländer, Austria

We looked everywhere

Where's Old
Tricky; behind the Moon?
but no, there was
nothing in the dark impact
craters; perhaps on Mars;
there were no spiritual
footprints in the desert of
stones; the Sun? just a
furnace of physics; what about
those fingers of light walking across
the bay? the Sun again,
its blind hands feeling
for the Earth's green
face; Old Tricky, come out!
is he in the clouds; but
the clouds bring only rain,
and again tomorrow, rain;
what should we do; faith,
says the preacher, and
perhaps good deeds;
in the afternoon he goes for a
swim, delighting in the buoyancy
of flesh.

John Barnie, Wales

Guardammo ovunque

Dov'è il Vecchio
Furbone; dietro la Luna?
ma no, non c'era
nulla nel buio cratere
d'impatto; forse su Marte;
non c'erano impronte
spirituali nel deserto delle
pietre; il Sole? Solo una
fornace di fisica; che dire
di queste dita di luce in cammino
attraverso la baia? Il Sole di nuovo,
le sue mani cieche esplorano
al tatto il viso verde
della Terra; Vecchio Furbone, vieni fuori!
è forse nelle nubi; ma
le nubi portano pioggia soltanto,
e di nuovo domani, pioggia;
che dovremmo fare; fede,
dice il predicatore, e
buone azioni forse;
nel pomeriggio va a farsi
una nuotata, godendo della galleggiabilità
della carne.

John Barnie, Galles

A título de exemplo

Nada contra os que partiram eu
fui alguém que ficou. Apontaram-me o dedo
(dei o meu corpo à mira)
vieram pelo meu posto
esvaziei-lhes o lugar. Nada contra
quem calou
eu fui um dos que falaram —
ataram-me os pés com corda
(com as pontas fiz um laço)
destinaram-me a um canto
redecorei-o de flores. Nada contra
os que quebraram
fui alguém que resistiu —
quando me julgarem morto
vou-lhes tomar o país.

João Luís Barreto Guimarães, Portugal

A titolo d'empio

Niente contro quelli partiti io
sono uno che è rimasto. Mi puntarono il dito
(offrii il mio corpo alla mira)
vennero verso il mio posto
glielo cedetti. Niente contro
chi ha taciuto
sono tra quelli che hanno parlato —
mi legarono i piedi con la corda
(ne strinsi i capi in un nodo)
mi destinarono a un angolo
lo ridipinsi di fiori. Nulla contro
quelli che hanno ceduto
sono uno che ha resistito —
quando mi crederanno morto
gli porterò via il paese.

João Luís Barreto Guimarães, Portogallo

Plegaria

Sakura de dedos elípticos,
fémica deidad de corimbo exacto,
lluvia de pétalos que irrumpen afonías,
intrusa en los inviernos:
déjame contemplarte hoy,
tallando verticilos en la orilla de mi cáliz.

Yema en recesso devota de la luz
que clamas piedad a los pájaros del viento,
preservando el tejido de tus vírgenes drupas,
besando tus peciolos ensangrentados:
déjame musitar la lluvia y el rocío,
que aúlla en tus partiduras.

Primera flor rasgada en corolas
que ocultas tu soledad milenaria
en la luz de las estrellas:
perdona que hunda mi mano
en tu costado de madre.

Lado verde que te inclinas
tedioso y febril como un chiquillo,
a los estambres malheridos,
que murmuras la mañana y su delirio:
permíteme unas lágrimas
que broten en la cicatriz
de mi última plegaria.

Rocío Biedma, España

Preghiera

Sakura dalle dita ellittiche,
divinità femminile dai corimbi esatti,
pioggia di petali che irrompe afonie,
intrusa negli inverni:
lascia che oggi ti contempli,
intagliando verticilli sull'orlo del mio calice.

Tuorlo in recesso devoto alla luce
che invochi pietà agli uccelli del vento,
preservando il tessuto delle tue vergini drupe,
baciando i tuoi piccioli insanguinati:
fammi sentire la pioggia e la rugiada,
che ulula nelle tue partiture.

Primo fiore strappato in corolle
che celi la tua solitudine millenaria
nella luce delle stelle:
perdonami se affondo la mano
nel tuo fianco di madre.

Lato verde che ti chini
noioso e febbrile come un bambino,
sugli stami gravemente feriti,
che mormori il mattino e il suo delirio:
consenti che qualche lacrima
mi sbocchi sulla cicatrice
della mia ultima preghiera.

Rocío Biedma, Spagna

Let's Die

'Let's die,' I say to my kids,
Lee aged five, Luca not yet three,
and under an August blanket of sun
we stretch out in the grass on a hill
to listen to the sea just below
drawing close, pulling back,
or to the sheep all around us
crunching their way down towards earth.

'Do you love the clouds, Dada?'
'Do you love the Pink Panther?'
and 'Will you stay with us for ever?'
to which I reply, without hesitation,
Yes, Yes and Yes again,
knowing that as long as we lie here
everything is possible, that any of the paths
up ahead might lead anywhere
but still, just in time, back home.

Like me, sometimes they act too much,
filling the available space and time
with fuss and noise and argument,
but up here, overlooking the landscape,
the seascape, of their lives, on this hill
they like to play this game, to lie
together and together to die
which, in their children's language, means
less to expire or to cease
than to switch to Super Attention Mode,
to prepare for travel, to strap oneself

Dai, moriamo

'Dai, moriamo,' dico ai miei figli,
Lee cinque anni, Luca meno di tre,
e sotto una coltre di sole d'agosto
ci stendiamo nell'erba sulla collina
ad ascoltare il mare che appena
più in basso si ritrae, si avvicina,
o le pecore che tutt'intorno a noi
ruminando si aprono un varco verso terra.

'Ami le nuvole, Papà?'
'Ami la Pantera Rosa?'
e 'Starai con noi per sempre?'
Al che rispondo, senza esitazione,
sì, e ancora sì,
sapendo che finché saremo stesi qui
tutto è possibile, che ciascuno dei sentieri
più avanti potrebbe portarci ovunque
ma anche, giusto in tempo, a casa nuovamente.

Come me, talvolta loro agiscono troppo,
colmando tempo e spazio disponibili
di caos e chiasso e discussioni,
ma quassù, sovrastando il paesaggio,
la vista sul mare, delle loro vite, su questa collina
amano giocare questo gioco, stare stesi
insieme e insieme morire
che, nella loro lingua di bambini, significa
non tanto spirare o finire
quando entrare in mode Super Attenzione,
prepararsi a viaggiare, assicurarsi

into the booster seat and wait and wait
for the gradual but inexorable lift
up and off and out into motion.

For my two boys, things are only
recently made flesh, made mortal—
our uprooted palm tree, two goldfish,
the bird a neighbour's cat brought down
last week—and they are almost holy
with this knowledge. 'Let's die now,
then let's go home for tea,' Lee says,
putting into words as best he can
the sea's helpless love affair with the land.

Pat Boran, Ireland

sul seggiolino del booster e aspettare
aspettare il graduale ma inesorabile
stacco, decollo e movimento in volo.

Per i miei due figli, solo da poco le cose
si sono fatte carne, fatte mortali –
la nostra palma sradicata, due pesci rossi,
l'uccello che il gatto del vicino ha abbattuto
la scorsa settimana – e quasi li santifica
questa scoperta. 'Dai moriamo adesso,
poi andiamo a casa per il tè,' dice Lee,
mettendo in parole come meglio può
la storia d'amore disarmato del mare con la terra.

Pat Boran, Irlanda

Notes from Henry Street

with apologies to Montale

I

Gales that played wild and loose all night
with rubbish in the street and flung plastic
forks like confetti round the garden have died
away to the hum of Astras and Toyotas on wet tarmac.
There are worm-eaten floorboards in my room
and from the kitchen comes the smell of burning
toast. Non-stop rain blows in from the sea
along our street of Club Paradiso, sex shop
plus blackjack club, drifts past FOR SALE signs, past
the latest apartment block's rain-blackened walls,
silvering my window with salt,
and I write to you from this remote table,
the cubicle, the satellite thrown into space—
and the silent TV, the fireplace
with its dusting of ashes, the veins
of slug slime and mould are the setting
which soon you will be coming home
to. These days, as I consider the narrative
of my life, are full of bluster and no chance
of an escape to gentler zones in sight.
Your photo's on my wall—your smile lights
up my room. It's raining hard from here to Finisterre.

Appunti da Henry Street

scusandomi con Montale

I

Venti che giocavano liberi e selvaggi tutta notte
con spazzatura per la strada e gettavano forchette
in plastica come confetti in giro nel giardino sono stati
spazzati dal ronzio di Astra e Toyota sull'asfalto bagnato.
Ci sono assi rosicchiate dai vermi nella mia stanza
e dalla cucina viene odore di pane
tostato. Pioggia incessante entra soffiata dal mare,
lungo la nostra strada di Club Paradiso, sexy shop, più club
di blackjack, scivola oltre cartelli IN VENDITA, oltre
le mura annerite dalla pioggia dell'ultimo caseggiato,
che inargentano la mia finestra di sale,
e ti scrivo da questo tavolo distante,
la cabina, il satellite lanciato nello spazio—
e la TV spenta, il camino
col suo spruzzo di ceneri, le vene di calce
di lumaca e terriccio sono lo sfondo
cui presto tornerai rincasando.
Questi giorni, se considero la trama della mia
vita, sono colmi di bufera e senza speranza
di fuga in zone più ospitali in vista.
La tua foto sulla parete – il tuo sorriso m'illumina
la stanza. Piove forte da qui a Finisterre.

II

Dear poet, we have no courtyards here, no fountains scaling lofty architectural heights, but Texaco stations, investment premises, condominiums, shoddy, double-glazed, shuttered. Below a platoon of gulls—sizeable monsters—en route to gutters, eaves, the nocturnal streets brightly lit as day, Midnight is noughts and dashes on a digital display. We have screen-tested Andromeda—thin patterns of stars that spiral round a vacuum—via satellite. Memories return nocturnally, sere and raw. Ivy spreads on partition walls, a dark bitter smell. Tonight, my footsteps resounding on the pavement, I wish, as you then did, for gales to return, northerly and more savage than before, to lash through narrow lanes sweep clear the hopeful, uncertain mind. What can I say to the war reports, the endless drip from black drains? Lights expire flickering, the mountains across the bay, a critical mass, lie compacted and black, the wind's bickering as ever, time trickling down the glass. Instead, I have words with the dead, with death with death who is alive and well and kicking.

Eva Bourke, Ireland

II

Caro poeta, qui non abbiamo cortili, né fontane a scalare vette architettoniche maestose, ma stazioni della Texaco, investimenti immobiliari, condomini, meschini, con doppi vetri, serrati. Sotto un plotone di gabbiani – grandi mostri – in viaggio verso grondaie, cornicioni, strade notturne illuminate a giorno, mezzanotte è zeri e trattini su uno schermo digitale. Abbiamo l'Andromeda scritturata – geometrie sottili di stelle turbinanti attorno a un vuoto – via satellite. Di notte ogni tanto tornano ricordi, vizzi e crudi. Edera estesa sopra muri divisorii, buio odore amaro. Stanotte, i miei passi riecheggiano sopra il pavimento, vorrei che come tu facesti, i venti tornassero, da nord e ancora più violenti, a spazzare angusti sentieri ripulendo la mente incerta e speranzosa. Che dire ai bollettini di guerra, l'infinito gocciolio da nere fognature? Le luci spirano tremando, le montagne sulla baia, una massa critica, sono nere e compatte, il vento è litigioso più che mai, tempo cola lungo il vetro. Invece, scambio parole con i morti, con la morte con la morte che è viva e sana e scalcia.

Eva Bourke, Irlanda

Es la noche el lugar
que ilumina el recuerdo.

Es una vasta construcción
sobre el mar. Es su despliegue

y su secuencia.

Amplios corredores se extienden sobre blancos pilares.
Las terrazas abiertas sombrean las olas,
y uno se interna y cruza
por insondables extensiones.

Va la mirada inaugurando los trazos,
van las pisadas centrando la inmensidad.
y su perfil
cambiante se va trabando.
y su emprendida solidez
nos va infundiendo una claridad: la del espacio
que se entrelaza. Vemos
transparencia en los muros, transparencia en las densas,
despiertas olas y una alegría nos roza como un augurio,
como la aleta fina y sigilosa
de un pez.

Es la memoria el viento
que nos guía entre la noche
y en ella funde
su tibieza: Nos va llevando,
nos va cubriendo con su aliento. Y es su suave premisa, su
levedad
la que entreabre esas puertas:

È la notte il luogo
che illumina il ricordo.

È una vasta costruzione
sul mare. È il suo dispiegarsi

e susseguirsi.

Ampi corridoi si estendono su bianchi piloni.
Le terrazze aperte ombreggiano le onde,
e ti addentri e attraversi
insondabili estensioni.

Va lo sguardo inaugurando i tratti,
vanno i passi centrando l'immensità
e il suo profilo
cangiante si addensa.
e la sua solidità nascente
ancora infonde in noi una chiarezza: quella dello spazio
che s'intreccia. Vediamo
trasparenza nei muri, trasparenza nelle dense,
onde sveglie e un'allegria ci sfiora come un augurio,
come la pinna sottile e segreta
di un pesce.

È la memoria il vento
che ci guida nella notte
e in essa fonde
il suo tepore: E ancora ci porta, ci copre,
col suo respiro. Ed è la sua soave premessa, la sua
levità
a schiudere quelle porte:

Balcones, cuartos,
aromados pasillos. Salas
de inextricable y nítida placidez. Ahí,
entre esplendores recién urdidos,
bajo el espacio imperturbable, recobramos, a gatas,
la expresión de los muebles,
su redondeada complacencia: Todo
nos cubre entonces
con una intacta
serenidad. Todo
nos protege y levanta con gozosa soltura.
Manos firmes y joviales nos ciñen
y nos lanzan al aire, a su asombrosa, esquiva, lubricidad.
–Manos entrañables
y densas. Somos
de nuevo risas,
de nuevo rapto bullicioso,
acogida amplitud.

Todo
nos retoma y nos centra,
todo nos despliega y habita
bajo esos bosques
tutelares: Agua
goteando; luz
bajo las hojas intrincadas del patio.

Coral Bracho, México

Balconi, stanze,
corridoi colmi di profumi. Sale
d'inestricabile e nitida quiete. Qui,
tra splendori di recente orditi,
sotto lo spazio imperturbabile, riprendiamo, a carponi,
l'espressione dei mobili,
la loro smussata compiacenza: Tutto
ci copre allora
di una intatta
serenità. Tutto
ci protegge e solleva con gioiosa disinvoltura.
Mani ferme e gioviali ci cingono
e ci lanciano in aria, loro sorprendente, schiva, oscenità.
– Mani affettuose
e dense. Siamo
risa nuovamente,
nuovamente chiassoso rapimento,
accolta ampiezza.

Tutto
ci riprende e impernia,
tutto ci dispiega e abita
sotto quei boschi
tutelari: Acqua
gocciante; luce
sotto le foglie intricate del patio.

Coral Bracho, Messico

Twenty Years

The horizon was the blue spine of a book,
its pages frozen sand, iced-over waves
and I, still unwashed of airplane fumes
day's sweat, bitterness of instant coffee,
went knee-deep in water, where I first wrote
out of my life the tangled algae of the Black Sea.

Who can see ahead on that first day when
you awake without a country, a house,
in a well-meaning stranger's bed, your
host speaking to you in an alien language?
I ate the food she served with trembling hands,
it was snowing outside, warm inside.

The following year I erased the birds: woodpecker,
sparrow, grandfather's pigeons, and the faithful stork.
In their place I wrote the hawks that scanned
the dunes of Sleeping Bear, crows, hummingbirds,
red cardinals singing
in the too-large garden of our new house.

But on this page I am leaning against lighthouses
while cherry orchards grow to the tip of Leelanau,
tree roots in water. They swish over whitened-out
cornfields of my childhood. All things I wanted to
forget
crowd in-between the lines I spent years writing:
four languages, ambitions, homesickness, dispersed
friends.

Vent'anni

L'orizzonte era l'azzurra spina dorsale di un libro,
le sue pagine sabbia gelata, onde ghiacciate in superficie
e io, non ancora ripulita dai fumi dell'aeroplano
dal sudore della giornata, dall'amaro del caffè
istantaneo,
mi spinsi fino alle ginocchia nell'acqua, dove per la
prima volta
espulsi per iscritto dalla mia vita le alghe intricate del
Mare Nero.

Come puoi guardare avanti quel primo giorno in cui
ti svegli senza una patria, una casa
nel letto accogliente di un'estranea, e la tua
ospite ti parla in una lingua straniera?
Mangiai con le mani tremanti il cibo che mi offrì,
fuori nevicava, dentro era caldo.

L'anno successivo cancellai gli uccelli: picchio,
passero, i piccioni del nonno, e la fedele cicogna.
Al loro posto scrissi le aquile che scandagliavano
le dune di Sleeping Bear, corvi, colibrì,
cardinali rossi che cantavano
nel giardino troppo grande della nostra nuova casa.

Ma su questa pagina sono appoggiata ai fari
mentre giardini di ciliegi crescono verso la punta di
Leelanau,
radici in acqua. Passano sugli sbiaditi

*

Today it is twenty years since that evening at the airport
when in blinding snow people we had not seen

were waiting for us. They said I kissed the ground.
Did I kiss the ground? Who can remember this?
We search ourselves through memories,
or autumn leaves that fall, breaking into something else.

Carmen Bugan, Romania

campi di grano della mia infanzia. Tutte le cose che
volevo scordare
si affollano tra le righe che ho impiegato anni a scrivere:
quattro lingue, ambizioni, nostalgia, amici dispersi.

*

Oggi sono passati vent'anni da quella sera all'aeroporto
quando nella neve accecante persone che non
conoscevamo
ci stavano aspettando. Dicono che baciai il terreno.
Baciai davvero il terreno? Chi può ricordarlo?
Cerchiamo noi stessi mediante i ricordi,
o le foglie autunnali che cadono, spezzandosi in
qualcos'altro.

Carmen Bugan, Romania

15 April, 2003

Now the sky has disintegrated,
The stars are clustered like bombs,
And words of mass destruction
Howl at the crescent moon.

Now truth's an unspoken whisper
Embedded in powerful lies,
And justice a streak of vengeance
Howling through smoke-filled skies.

Now history's a looted city
Whose charter's disfigured and torn,
And Christ's on a zealot's banner
Wishing he'd never been born.

Now evil has developed an axis
That stretches from pole to pole,
And a Faustian superpower
Lays claim to the whole world's soul.

Now government meets in the market
Where statesmen have oily tongues,
And reason is drowned in the babble
Of merchants displaying their guns.

And what will the merchants be selling
When they've left us no water or bread,
When all that is left will be desert

15 aprile, 2003

Ora il cielo si è disintegrato,
le stelle si sono aggrumate come bombe,
e parole di distruzione di massa
urlano alla luna crescente.

La verità è ora un sussurro taciuto
rinchiuso in potenti menzogne,
e la giustizia una vena di vendetta
che urla in campi colmi di fumo.

Ora la storia è una città saccheggiata
la cui carta è stracciata e sfigurata,
Cristo è su un fanatico striscione
e vorrebbe non essere mai nato.

Ora il male ha sviluppato un'asse
che si estende da polo a polo,
e un superpotere faustiano
reclama tutta l'anima del mondo.

Ora il governo si riunisce nel mercato
dove gli uomini di stato hanno viscidie le lingue,
e la ragione è annegata nel mormorio
di mercanti che mostrano le proprie armi.

E cosa sperano di vendere i mercanti
quando ci hanno tolto anche acqua e pane,
quando resterà soltanto deserto

And oil to embalm the dead?

Paddy Bushe, Ireland

e olio per imbalsamare i morti?

Paddy Bushe, Irlanda

it has taken half a lifetime
to learn to sit in the sun
among primroses and violets
beside a dried adder skin
your back to a broken wall

you will need to know
who you are, to walk
by the solemn lochs

you will have to take on
the volume of a cloud
to move with circumspection

you will need to wear
boots of lead, to walk
by the solemn lochs

Thomas A. Clark, Scotland

ci è voluta metà di una vita
per imparare a stare seduti
al sole tra primule e viole
accanto la pelle secca di un serpente
il dorso contro un muro cadente

avrà bisogno di sapere
chi sei, di camminare
presso i laghi solenni

dovrai assumere
il volume di una nube
muoverti con circospezione

dovrai indossare
stivali di piombo, camminare
presso i laghi solenni

Thomas A. Clark, Scozia

Azinhavre

O azulejado de meia parede
é o mapa da casa:
alvo manchado de morte.

O ato de deitar acompanha
frio diverso;
ineficaz o cobertor.

Casa solar das manhãs e tardes
tem a identidade noturna
da copas das árvores
de onde pingentes propagadores de silvos
reiteram a indagação: estás vivo?

Do corredor o invisível espreita
e força o exercício
de reter água no corpo.

Casa,
de outro corredor
adentro para te ver.
Por que insistir
se não há para habitar-te?

Simone de Andrade Neves, Brasil

Verderame

Le piastrelle del muretto
sono la mappa della casa:
oggetto macchiato di morte.

L'atto di coricarsi accompagna
un freddo diverso;
inefficace la coperta.

Casa solare di mattine e sere
ha un'identità notturna
dalle chiome degli alberi
da cui ciondoli diffusori di sibili
reiterano la domanda: sei vivo?

Dal corridoio l'invisibile sbircia
e forza l'esercizio
di trattenere acqua nel corpo.

Casa,
dall'altro corridoio
entro per vederti.
Perché insistere
se non c'è per abitarti?

Simone de Andrade Neves, Brasile

A morte de Ofélia

Junto ao plácido rio
Que entre margens de relva e fina areia
Murmura e serpenteia,
O tronco se levanta,
O tronco melancólico e sombrio
De um salgueiro. Uma fresca e branda aragem
Ali suspira e canta,
Abraçando-se à trêmula folhagem
Que se espelha na onda voluptuosa.
Ali a desditosa,
A triste Ofélia foi sentar-se um dia
Enchiam-lhe o regaço umas capelas
Por suas mãos tecidas
De várias flores belas,
Pálidas margaridas,
E rainúnculos, e essas outras flores
A que dá feio nome o povo rude,
E a casta juventude
Chama — dedos da morte. — O olhar celeste
Alevantando aos ramos do salgueiro
Quis ali pendurar a ofrenda agreste.
Num galho traiçoeiro
Firmara os lindos pés, e já seu braço,
Os ramos alcançando,
Ia depor a ofrenda peregrina
De suas flores, quando
Rompendo o apoio escasso,
A pálida menina
Nas águas resvalou; foram com ela

La morte di Ofelia

Accanto al placido fiume
che tra margini d'erba e fine rena
mormora e si dipana,
il tronco si alza,
il tronco malinconico e scuro
di un salice. Una fresca e dolce brezza
lì sospira e canta,
abbracciando il tremulo fogliame
che si specchia nell'onda voluttuosa.
Qui la sciagurata,
triste Ofelia venne a sedersi un giorno
colmo aveva il grembo di ghirlande
dalle sue mani intrecciate,
con fiori belli e variegati,
pallide margherite,
e ranuncoli, e quegli altri fiori
cui il popolo rude un brutto nome
impone, e la casta gioventù
chiama – dita della morte. – lo sguardo celeste
levando ai rami di salice
voleva che lì pendesse l'offerta agreste.
Su un ramo traditore
aveva posato i bei piedi, e già il suo braccio,
proteso verso i rami,
andava a deporre l'offerta peregrina
dei suoi fiori, quando
spezzando il fragile supporto,
la pallida ragazza
nelle acque scivolò; erano con lei

Os seus — dedos da morte — e as margaridas.
As vestes estendidas
Algum tempo a tiveram sobre as águas,
Como sereia bela
Que abraça ternamente a onda amiga.
Então, abrindo a voz harmoniosa,
Não por chorar as suas fundas mágoas,
Mas por soltar a nota deliciosa
De uma canção antiga,
A pobre naufragada
De alegres sons enchia os ares tristes,
Como se ali não visse a sepultura
Ou fosse ali criada.
Mas de súbito as roupas embebidas
Da linfa calma e pura
Levam-lhe o corpo ao fundo da corrente,
Cortando-lhe no lábio a voz e o canto.
As águas homicidas,
Como a laje de um túmulo recente,
Fecharam-se; e sobre elas,
Triste emblema de dor e de saudade,
Foram nadando as últimas capelas.

Machado de Assis, Brasil

i suoi – dita della morte – e margherite.
Le vesti dilatate
la tennero a galla per un poco,
come une sirena bella
che abbraccia dolcemente l'onda amica.
Poi, aprendo la voce armoniosa,
non per piangere le sue profonde angosce,
ma per sciogliere la nota deliziosa
di una canzone antica,
l'infelice naufragata
di lieti suoni colmava l'aria tetra,
come se lì non vedesse sepultura
o vi fosse stata generata.
Ma subito gli abiti imbevuti
di linfa calma e pura
trascinarono il corpo in fondo alle correnti,
tagliandole sul labbro voce e canto.
Le acque omicide,
come la lapide di una tomba recente,
si chiusero; e sopra di lei,
triste emblema di dolore e nostalgia del futuro,
andavano nuotando le ultime ghirlande.

Machado de Assis, Brasile

Teologia do traste

As coisas jogadas fora por motivo de traste
são alvo da minha estima.
Prediletamente latas.
Latas são pessoas léxicas pobres porem concretas.
Se você jogar na terra uma lata por motivo de
traste: mendigos, cozinheiras ou poetas podem pegar.
Por isso eu acho as latas mais suficientes, por
exemplo, do que as ideias.
Porque as ideias, sendo objetos concebidos pelo
espírito, elas são abstratas.
E, se você jogar um objeto abstrato na terra por
motivo de traste, ninguém quer pegar.
Por isso eu acho as latas mais suficientes.
A gente pega uma lata, enche de areia e sai
puxando pelas ruas moda um caminhão de areia.
E as ideias, por ser um objeto abstrato concebido
pelo espírito, não dá para encher de areia.
Por isso eu acho a lata mais suficiente.
Ideias são a luz do espírito — a gente sabe.
Há ideias luminosas — a gente sabe.
Mas elas inventaram a bomba atômica, a bomba
atômica, a bomba atôm

Agora

eu queria que os vermes iluminassem.
Que os trastes iluminassem.

Manoel de Barros, Brasil

Teologia della fretta

Le cose buttate via per la fretta
sono oggetto della mia stima.
In particolare le lattine.
Le lattine sono persone lessicali povere eppure reali.
Se lasci per terra una lattina a causa della
fretta: mendicanti, cuochi o poeti possono prenderla.
Per questo ritengo le lattine più utili, per
esempio, delle idee.
Perché le idee, in quanto oggetti concepiti dallo
spirito, sono astratte.
E se lasci a terra un oggetto astratto per
via della fretta, nessuno vuole prenderlo.
Per questo ritengo più importanti le lattine.
Abbiamo preso un barattolo pieno di sabbia e foglie
tirando per le strade una specie di camion di sabbia.
E le idee, essendo un oggetto astratto concepito
dallo spirito, non si possono riempire di sabbia.
Quindi penso sia più utile la lattina.
Le idee sono la luce dello spirito — si sa.
Ci sono idee brillanti — si sa.
Ma hanno inventato la bomba atomica, la bomba
atomica, la bomba atom

Ora

mi piacerebbe che i vermi brillassero
Che i furfanti brillassero

Manoel de Barros, Brasile

Bare Branches

Arms, knuckles, nibs—poised on air—
scribble invisible signatures.
A skeletal tree, a bleak aesthetic. If I stare

long enough, the tree turns familial,
ancestral even, and I am tracing there
bloodlines, maps of kin. How they

confluence in my hands! Seamstresses
dressed in pinafore, haymaking
women, ropers of water from the well,

ballad women yeasting solid ghosts
to rise us out of work and rain. Must they
so soon go? And with them, tall

baggy-trousered men—my grandsires
of proverb—who wielded axe
and wedge, worked cross-cut, delved

in revs among pine and ash with disc-saw
and ancient tractor? I'm listening
still. The hurley turns, shaped and shone;

they warn that life's a process
designed to knock my rough edges off.
And here—I hold with it a while—

is nature's word that not last summer's

Rami nudi

Braccia, nocche, estremità – in equilibrio in aria –
scribacchiavano invisibili firme.
Un albero scheletrico, tetra estetica. Se fisso

abbastanza a lungo, l'albero diviene familiare,
perfino ancestrale, e vi sto tracciando
strisce di sangue, mappe parentali. Come

mi confluiscono in mano! Cucitrici
che indossano grembiuli, donne
della fienagione, funi d'acqua dal pozzo,

donne della ballata levitanti solidi fantasmi
per sottrarci alla pioggia e al lavoro. Devono
andarsene così presto? E con loro, alti

uomini dai calzoni informi – miei gransignori
proverbiale – che maneggiavano zappa
e scure, tagliavano trasversalmente, scavavano

in cerchio lungo pino e frassino con la sega a disco
e l'antico trattore? Sto ascoltando
ancora. Gli attrezzi girano, lucidi e forgiati;

mi avvisano che la vita è un processo
designato a smussare i miei spigoli.
E qui – per un po' sono d'accordo –

la natura dice che non sono solo le foglie

leaves alone, but every summer's,
are commemorated in the bare branches.

Patrick Deeley, Ireland

della scorsa estate, ma quelle di ogni estate,
a essere commemorate nei rami nudi.

Patrick Deeley, Irlanda

Time on the River

1.

We push upriver against the fading day,
the current broad and strong,
our boat low in the water.
I stand on the afterdeck, tumbled about
by great vaults of light; bright clouds
high in the west. We plough on
steady and sure, the diesel's reliable hum
beneath my feet, the polished ash
of the tiller warm in my grip.
All day we have been out of time, silent
and comfortable with it, borne up
on the brown, turbid river,
making north steadily towards evening
and a berth at Clonmacnoise.

Time on the river is deep and slow,
you said so this morning, coming up
with tea for the helm.
You were stood at my shoulder,
gazing back down the beaded wake,
a small shiver in your neck,
your cropped head warm on my ear.
Deep and slow, you said again,
and I felt it opening in my bones.
The weight of the river fell against us
on a long, dark curve and we leaned,
hip to hip, to bring the bow around,

Tempo sul fiume

1.

Risaliamo il fiume contro il giorno che muore,
la corrente è ampia e forte,
la nostra barca a fondo nell'acqua.
Sto sul ponte di poppa, attorno mi calano
grandi volte di luce; nubi luminose
alte a ovest. Continuiamo a fendere l'acqua
saldi e sicuri, l'affidabile ronzio di diesel
sotto i miei piedi, la lucida cenere
della barra calda nella mia presa.
Tutto il giorno siamo stati in ritardo, in silenzio
e in questo a nostro agio, sostenuti
sul bruno, torbido fiume,
rotta costante a nord fino a sera
e un attracco a Clonmacnoise.

Il tempo sul fiume è profondo e lento,
lo hai detto questa mattina, salendo
con del tè per il timoniere.
Stavi in piedi alle mie spalle,
con lo sguardo rivolto alla scia perlata,
un lieve tremito ti percorreva il collo,
la testa rasata calda sul mio orecchio.
Profondo e lento, hai ripetuto,
e l'ho sentito aprirsi nelle mie ossa.
Il peso del fiume ci cadde contro
su una lunga curva scura e ci chinammo,
fianco a fianco, a manovrare la prua,

at one with the boat, the river and each other,
subtracted from the known world.

2.

The sun sank in the callows to the west.
We heard curlews, that high lonesomeness;
mallards creaked by, four swans
broke down the air and battered past.
You'd flaked out a mooring line on deck,
I was eyeing up the jetties dead ahead ...

A wall of cold air crashed through us,
the long clatter of oars, a mounting roar
and something swept through from behind,
doubling our boat, then on out ahead —
dragon prow, bloodlust, rank fetid blast.
The church roof blazed; towers shook, then steadied.
Time shock. The fall of evening. Clonmacnoise.

Theo Dorgan, Ireland

all'unisono con la barca, il fiume e l'un con l'altro,
sottratti al mondo conosciuto.

2.

Il sole scese negli acquitrini a ovest.
Sentimmo i chiurli, quella solitudine suprema;
strida di germani reali di passaggio, quattro cigni
tagliarono l'aria a precipizio e frullarono via.
Tu avevi srotolato una corda da ormeggio sul ponte,
io stavo adocchiando i moli morti di fronte...

Sfondammo un muro d'aria fredda,
rumore durevole di remi, un rombo crescente
e qualcosa vi fluì attraverso da dietro,
superando la nostra barca, poi precedendola —
drago di prua, sete di sangue, fetida esplosione.
Il tetto della chiesa brillò; torri vibrarono, poi smisero.
L'ora scoccò. Il calar della sera. Clonmacnoise.

Theo Dorgan, Irlanda

Wo die Weltkarte die Farbe von zartem
Brattspinat zeigt

Schlierenwolken (oder Wolkenschlieren?), der
Abendstern, Feier=
Tagspläne ... Werden auch sie im Gefolge abgehalfterter
Errungenschaften unauffällig zu zerfallen anfangen?
Was sich in der lettischen Originalsprache an in die
Zwischen=
Räume Eingeschobenem vermutlich reimt, klingt
In der Übersetzung plump & zäh. Von einer erst im
Entstehen begriffenen Realität schien zunächst die Rede
zu sein, zag=
Haft, wie zuvor schon in Rigas Altstadt. Ganz kurz vor
Schluß hieß es dann: „Halb elf, tut mir leid, ich muß
zum Zug ...“

Es ist die heikle Sache mit der Suche nach vermeintlich
größerem
Sozialprestige. Es ist all das, was oft & gerne als
prekär ein=
Gestuft wird. Es sind die unterschiedlichen
Herangehensweisen an die
Aussagekraft eines Dokuments, das einen längst
vergessenen
Ehrenkodex in blumigen Wendungen umkreist. Es ist
der asiatisch an=
Gehauchte Walzer, der bei jedem Öffnen der mit
duftenden
Mandarinen gefüllten Schachtel erklingt. Es sind
die verschmierten

Dove il planisfero presenta il colore
di dolci spinaci

Nubi di spuma (o spuma di nubi?), la stella della sera,
Piani giornalieri
Per le ferie... Cominceranno anche loro a sfasciarsi
impercettibilmente
A seguito di conquiste sfrenate?
Ciò che nell'originale lettone è probabile rimi
Con quel che è inserito negli intervalli, suona
In traduzione rigido & pesante. Sembra trattarsi
Di una realtà colta sul nascere, esitante
Come già prima nella città vecchia di Riga. Appena
prima della
Fine poi si legge: “Dieci e mezza, mi dispiace, devo
andare a prendere il treno ...”

È l'insidiosa questione della ricerca di un presunto
grande
Prestigio sociale. È tutto quello che spesso & volentieri
viene
Classificato come precario. Sono i diversi modi
d'impostare
La forza espressiva di un documento che vortica in vani
Giri di parole attorno a un codice d'onore da secoli
scordato.
È il valzer asiatico alitato che risuona a ogni apertura
della cassa
Profumata e colma di mandarini. Sono le cartoline
Imbrattate delle colline toscane, scritte da qualcuno
Che soltanto poche settimane prima si preoccupava

Ansichtskarten aus den toskanischen Hügeln,
geschrieben
Von jemandem, der nur wenige Wochen zuvor noch
Darum bemüht war, den Zauber riesiger
nordafrikanischer
Wanderdünen zu beschwören, deren Schatten im
Lauf des späten Nachmittags die Form von sanft
gerundeten
Brüsten anzunehmen vermochten. Es ist die erneut vom
Sopransaxophon mit großer Geschwindigkeit
mindestens sechs-
Oder siebenmal wiederholte Tonfolge, die erst in ihrer
ganzen
Pracht zu erkennen war, als bereits Schneewolken
Über den bewaldeten Kamm zogen, an dessen Rand
einer
Sichtlich vergnügt talwärts stapfte, dem lange Zeit
das sprichwörtliche
Pech der alten Holzfäller an den Sohlen geklebt haben
soll.

Erwin Einzinger, Österreich

Di evocare l'incanto delle giganti dune nordafricane,
Le cui ombre nel corso del tardo pomeriggio riuscivano
Ad assumere la forma di seni dolcemente arrotondati.
È la sequenza tonale ripetuta almeno sei o sette volte
A gran velocità dal sassofono soprano che si poteva
Apprezzare in tutto il suo splendore soltanto quando
Nuvole di neve già stavano sfrecciando sulla cresta
Boschiva al cui margine arrancava un tizio visibilmente
Soddisfatto alle cui soles deve aver a lungo aderito
La proverbiale pece degli antichi tagliaboschi.

Erwin Einzinger, Austria

Les vagabonds

Ce corps large ouvert avant l'aube et que la nuit
ne ferme jamais en entier ô cuisine d'enfance
si tu le livres c'est pas à pas
à ceux qui, dans l'ombre comme nous,
consentent à mourir loin de tes feux, sur les routes
en mer ou plus haut que les nuages, ayant franchi
la barrière et brisé les dernières images
qui les retenaient par les cheveux.
Ils furent tes hôtes improvisés, tes ouvriers
de la dernière heure, ces amants que la pluie emporte
avec le sable des lampes
vers une mer plus vaste et inutile, et tous
maintenant que l'échafaudage du rêve est tombé
avec la nuit, qu'il n'y a plus rien à faire qu'attendre
tous, ils se souviennent de ton ventre, de tes genoux
de tes yeux enfouis dans la douce lumière d'hiver
de ta chaleur de chienne
et de ton jardin plein de mousse aux parfums emmêlés
comme les boucles des anges dans la sapinière de minuit.
Ô mémoire, belle prisonnière du vent
que nul en sa déroute ne délie
même s'il a perdu son nom et sa femme et sa folie
mémoire, notre unique bagage en ce lieu sans racines
(mais quoi d'autre opposer à l'angoisse qui nous serre
les uns contre les autres, tous étrangers pourtant
et bien plus solitaires qu'un buis crucifié
dans l'inferral été des granges, oui, quel autre fil
pour ne pas céder dans le labyrinthe
à l'aride existence des momies?)

I vagabondi

Questo corpo spalancato prima dell'alba e che la notte
non chiude mai del tutto oh cucina d'infanzia
se lo consegna è passo dopo passo
a chi, nell'ombra come noi,
acconsente a morire lontano dai tuoi fuochi, sulle strade
in mare o più in alto delle nuvole, dopo aver superato
la barriera e spezzato le ultime immagini
che lo tenevano per i capelli.
Furono i tuoi ospiti a sorpresa, i tuoi operai
dell'ultima ora, questi amanti che la pioggia porta via
con la sabbia dei lampi
verso un mare più vasto e inutile, e tutti
ora che l'impalcatura del sogno è caduta
con la notte, e non resta che attendere
tutti, ricordano il tuo ventre, le tue ginocchia
i tuoi occhi fuggiti nella dolce luce d'inverno
il tuo calore di cagna
e il tuo giardino colmo di muschio dai profumi confusi
come i boccoli degli angeli nell'abettaia di mezzanotte.
O memoria, bella prigioniera del vento
che nessuno nella sua disfatta disfa
perfino se ha perduto il nome e la donna e la follia
memoria, nostro unico bagaglio in questo luogo senza radici
(ma che altro opporre all'angoscia che ci serra
gli uni contro gli altri, eppure tutti estranei
e ben più solitari di un bosso crocifisso
nell'estate infernale dei granai, sì, quale altro filo
per non cedere nel labirinto
all'arida esistenza delle mummie?)

Ô cuisine tellement ouverte et si chaude en ta douleur
depuis toujours, par tous les temps, que tu peux dire

Allez

voir ailleurs si j'y suis, dans un mouvement d'humeur
on sait que tu es là, que tu attends comme la nuit
l'exaltation des voix, des rires, et la tablée
où, comme un cœur bien accroché à la louche qui verse
le printemps dans les assiettes, tu souris
aux ombres du miroir rouillé et te perds
dans les pas d'autrefois les souvenirs blancs ou noirs
l'odeur entêtée du lilas enfermant le couloir
comme une chambre à jamais close où défilent
un par un les morts aimés et les autres
par exemple celui-là qui s'en fut en Abyssinie
êtreindre une rose vive — peine perdue — et cet autre
pour l'amour d'un cheval, qui devint fou, tous
tu les rassembles autour de la table
comme les seins, la tête, les jambes, les deux ailes
de la maison, sans oublier ce qui fut la part de chacun :
l'eau, le sel, le sucrier et la vaisselle
— et le temps passe ainsi, le feu s'est éteint
les ombres ont repris leur face inconsolable
Patience ! tu reconstitués pour les bois qui geignent
et pour la comptine muette de l'escalier
pièce à pièce, ce puzzle si longuement brouillé :
la vie d'une cuisine en province.

Guy Goffette, Belgique

O cucina talmente aperta e così calda nel tuo dolore
da sempre, per tutto il tempo, da poter dire Andate pure
a vedere se mi trovate altrove, in un moto di stizza
sappiamo che ci sei, che aspetti come la notte
l'esaltazione delle voci, delle grida e la tavolata dove,
come un cuore ben aderente al mestolo che versa
la primavera nei piatti, sorridi
alle ombre dello specchio arrugginito e ti perdi
nei passi di allora i ricordi bianchi o neri
l'odore persistente dei lillà che blocca il corridoio
come una stanza chiusa per sempre dove sfilano
uno dopo l'altro i morti amati e gli altri
per esempio quello fuggito in Abissinia
ad abbracciare una rosa viva — pena perduta — e quell'altro
che impazzì per amore di un cavallo, tutti
attorno alla tavola raduni
come i seni, la testa, le gambe, le due ali
della casa, senza scordare quale fu la parte di ciascuno:
l'acqua, il sale, la zuccheriera e i piatti
— e così il tempo trascorre, il fuoco si è spento
le ombre hanno un viso inconsolabile di nuovo
Pazienza! Ricostruisci per i boschi che gemono
e per la conta muta della scala
pezzo per pezzo, questo puzzle rimasto così a lungo confuso:
la vita di una cucina in provincia.

Guy Goffette, Belgio

Death of Leo Tolstoy

Into the shock of winter's cold, gently
Sonya rolls, breaking the surface cleanly
as a dropped coin seeks a resting-place.
And when they haul you back, hair undone,
you shake off the wet dog excess, sob.

From beneath your pillow you unfold his letter
that pushed you to that pond, "My departure
will grieve you." Almost the killing blow ...
News from Astapova:
footprints in dazed snow, plane trees
offended by the whirr of cameras. A continent
of hungry wolves assemble, push on closer
to the stationmaster's door. Tolstoy flickers
by the yellow candle flames, in, out
of consciousness ...

Sonya follows, shunted into a siding.
Your presence is hidden; even a whispering
of your name is thought enough to extinguish
his flame.

You push aside the buzzing media,
breath condensing on a window pane,
as you strain to catch a glimpse of Lev Nikolaevich.
You are admitted only after the portent plucking
at his blanket; the slow slipping into unconsciousness.
Your hand settles gently on his chest and you kiss
his forehead. A wheeze, as he exhales a last breath.

Morte di Lev Tolstoj

Nello shock del freddo invernale, dolcemente
Sonja scivola, rompendo di netto la superficie
quando una moneta caduta cerca la sua ultima dimora.
E quando ti gridano dietro, coi capelli sciolti,
ti scuoti di dosso l'eccesso di cane bagnato, singhiozzi.

Da dietro il cuscino spieghi la lettera di lui
che ti spinse fino a quello stagno, "La mia partenza
ti addolorerà." Quasi il colpo di grazia...
Notizie da Astapovo:
impronte nella neve stordita, platani offesi
dal ronzio delle telecamere. Un continente
di lupi affamati si raduna, si spinge contro
la porta del casellante. Tolstoj oscilla
accanto alle fiamme gialle della candela, perde
e riprende coscienza...

Sonja segue, abbandonata in un binario morto.
La tua presenza è nascosta; perfino sospirare
il tuo nome pare sufficiente a estinguere
la sua fiamma.

Spingi da parte la macchina ronzante,
fiato si condensa sul vetro di una finestra,
mentre ti allunghi per scorgere Lev Nikolaevich.
Ti fanno entrare solo dopo che il presagio ha tirato
la sua coperta; il lento scivolio nell'incoscienza.
La tua mano gli si posa dolcemente sul petto e gli baci
la fronte. Un sibilo, mentre lui esala l'ultimo respiro.

In the two-week delirium he ghosts back,
always with the accusing finger. And even
as you kneel on burning ice before his grave
daily, the wolves are pressing in
with bared teeth, and a daughter is dipping
in black poisonous inks.

A drawing in
upon yourself, as if for hibernation. Insisting
on routine, a waiter decants, in honour
of his memory. Wears white cotton gloves.

Ray Givans, Ireland

Nel delirio di due settimane torna fantasma,
sempre con il dito accusatore. E anche quando
giornalmente t'inginocchi sul ghiaccio ardente
di fronte alla sua tomba, i lupi si spingono
snudando le zanne, e una figlia goccia
in neri inchiostri velenosi.

Un ritirarti
su te stesso, come per ibernarti. Insistendo
nella routine, un cameriere decanta, in onore
della sua memoria. Indossa guanti bianchi di cotone.

Ray Givans, Irlanda

1994

It's better to burn out than to fade away.
Neil Young

Für Kurt Cobain

Selbstmord ist eine Möglichkeit.
Wie viele andere auch habe ich darüber nachgedacht.
Ich lebe.
Du hast dir mit 27 in den Kopf geschossen.
Am selben Tag wurde ein neuer Wettersatellit ins All
gefeuert, der in Zukunft präzisere Voraussagen des
nächsten
Hochs ermöglichen sollte.
Ich bin mit Rollschuhen zwischen ein paar leeren Joghurt-
Bechern hindurch Slalom gefahren.
Während deiner Jugend begehen drei deiner Großonkel
Selbstmord.
Mit 14 habe ich die Welt durchschaut, wie danach nie
mehr.
Du hast als Junge die Leiche eines Jungen aus der
Nachbarschaft
gesehen, der sich an einem Baum erhängt hatte.
In der 7. Klasse hat mir einer mit wasserfestem Filzstift ein
verkehrtes Kreuz auf die Stirn gezeichnet.
Ich zeichnete Gesichter aus meinen Albträumen auf Papier
und verbrannte diese im Kamin.
Das Zeichnen war meine erste Sprache.
Meine Mutter tröstete mich. Mein Vater mähte den Rasen.

1994

It's better to burn out than to fade away.
Neil Young

Per Kurt Cobain

Il suicidio è un'opzione.
Come tanti altri anch'io ci ho pensato.
Io vivo.
Tu a ventisette anni ti sei sparato in testa.
Lo stesso giorno si festeggiava il lancio nell'atmosfera
di un nuovo satellite meteo che avrebbe poi consentito
previsioni più precise dell'alta pressione.
Io sono passato facendo lo slalom tra un paio
di barattoli di yogurt vuoti.
Durante la tua giovinezza tre dei tuoi prozii
si erano suicidati.
A quattordici anni io afferrai il mondo
come mai più dopo di allora.
Tu da ragazzino hai visto il cadavere di un giovane
del vicinato
che si era impiccato a un albero.
In seconda superiore uno mi ha tracciato con un
pennarello
indelebile una croce rovesciata sulla fronte.
Io disegnavo sulla carta volti tratti dai miei incubi
per poi bruciarli nel camino.
Il disegno era la mia prima lingua.
Mia madre mi consolava. Mio padre falciava il prato.

Ich trat in die Schranktür, den Lauf der Dinge zu ändern.
Du hast in vier Jahren bei zehn verschiedenen Familien gelebt.

Noch heute höre ich manchmal deine Lieder.

In jenem Sommer nach deinem Tod habe ich abends oft unter der Bettdecke gelegen und bin dir gefolgt. Dem Schmerz, der mir vertraut schien, den ich nicht kannte. Ich glaubte dich zu verstehen und wusste, du hättest mich verstanden.

So wurden wir Bekannte.

Ich hörte deine Musik und dachte an das Mädchen, das ich mich nicht anzusprechen traute.

Das Mädchen, das ich bis heute nicht angesprochen habe.

Das Mädchen, dem du in dem einen Lied verzweifelt

zurufst: »My girl, my girl, don't lie to me ... «

Hin und wieder erinnere ich mich an dich und stelle mir vor, wie es wäre, wenn du noch lebstest.

Wahrscheinlich hätten wir uns entfremdet und ich hätte über dich gesagt: »In den 90ern war er noch richtig gut, aber jetzt ...«

Manchmal sehe ich deine Witwe in irgendeinem Blatt oder im Netz und denke: Die hat dich nicht verdient.

Ich hätte dich gerettet, meinte ich mit 14.

Ein romantischer Gedanke. Und ein anmaßender.

Als heut Morgen im Radio ein Lied von dir lief, fragte ich mich, wo du letzte Nacht wohl geschlafen hast.

Und schrieb dieses Gedicht.

Jürg Halter, Schweiz

Io calciavo l'anta dell'armadio per cambiare il corso
delle cose.

Tu in quattro anni hai cambiato dieci
famiglie.

Talvolta ancora oggi ascolto le tue canzoni.

In quell'estate dopo la tua morte sono stato spesso steso sotto la coperta e ti ho seguito. Ho seguito il dolore, che avvertivo familiare, che non conoscevo. Credevo di capirti e sapevo che mi avresti capito.

Così facemmo conoscenza.

Sentivo la tua musica e pensavo alla ragazza cui non mi azzardavo a rivolgere parola.

La ragazza cui finora non ho rivolto la parola.

La ragazza cui nella tua canzone disperato gridi: "My girl, my girl, don't lie to me ..."

Ogni tanto mi ricordo di te e provo a immaginare come sarebbe se fossi ancora vivo.

Probabilmente ci saremmo allontanati e di te avrei detto: "Negli anni Novanta era un grande davvero, ma ora..."

A volte vedo la tua vedova su qualche giornale o in rete e penso: Quella non ti meritava.

Io ti avrei salvato, pensavo a quattordici anni.

Un pensiero romantico. E arrogante.

Quando stamattina alla radio davano un tuo pezzo, mi sono chiesto dove tu abbia dormito stanotte.

E ho scritto questa poesia.

Jürg Halter, Svizzera

Boy Running

for Ioan

The canal tilts him back and fore
like a boat in a toy pen
or the bubble in a spirit-level
that never quite finds its middle.

There are worse ways to grow tall
under the rustling sun and rain
between bridges 14 and 21

to outlive an owl, a drake, a hawk
where no two leaves blow the same way
and pumpkin lanterns moor for the night.

Run, boy running, run
past the sighing old man
and his blind Labrador,
the foal in her wire necklace.

Run, between east and west,
spring and autumn, dawn and dusk.
Is it your breath now or mine
deep inside your chest?

There are worse ways to never settle
in full flight, to be loved.
Run, my shadow, run.

Ragazzo di corsa

per Ioan

Il canale lo inclina avanti e indietro
come una barca dentro una strapenna
o la bolla nella livella
che mai trova il suo centro.

Ci sono modi peggiori di crescere
sotto il sole fruscante e la pioggia
tra il ponte 14 e il 21

sopravvivere a un gufo, a un drago, a un falco,
dove non ci sono due foglie che soffiano uguale
e lanterne di zucca attraccano per la notte.

Corri, ragazzo di corsa, corri
oltre il vecchio che sospira
e il suo labrador cieco,
la puledra nella sua collana di filo.

Corri, tra est e ovest,
primavera e autunno, alba e crepuscolo.
È il tuo fiato ora, o è il mio
in fondo al tuo petto?

Ci sono modi peggiori di non stabilirsi
in pieno volo, di essere amati.
Corri, mia ombra, corri.

Run but always stay in sight.

An owl cries, deep inside the trees.
The canal's glass is full of moonlight.

Paul Henry, Wales

Corri ma resta sempre in vista.

Un gufo grida, nel folto degli alberi.
Lo specchio del canale è pieno di luna.

Paul Henry, Galles

El fuego visible

Esto es el fuego de la visibilidad,
astillas de trapos, enrojecidos restos
debajo de los pliegues de brasas, de las láminas
de yescas irritadas. Fuego de mesas
y de párrafos, de párpados entrecerrados
y de tintas de centellas; fuego
de curvas luminosidades; fuego
de danza y fenomenología, enraizado
en los filamentos de la apariencia.

Esto es el fuego que sale de los ojos:

el barro fino y frágil de las retinas,
los hilos de arcilla
de las heroicas pupilas. De tierra
el fuego en el aire de las aguas,
elemental, inconsciente maquínico
en su aleteo de adelgazado autómatas
que se inflamara con pasiones y marioneta
en la mano fugaz y fervorosa
del oxígeno. Fuego central y fluido
de las cosas, los cuerpos. Fuego
de los nombres, pedacería de sonidos
ardiendo en los labios
del silencio imposible.

David Huerta, México

Il fuoco visibile

Questo è il fuoco della visibilità, .
scaglie di stracci, resti arrossati
sotto le pieghe delle braci, delle lamine
di esche adirate. Fuoco di tavole
e di paragrafi, di palpebre socchiuse
e d'inchiostri di fulmini; fuoco
di curve luminosità; fuoco
di danza e fenomenologia, attecchito
nei filamenti dell'apparenza.

Questo è il fuoco che sgorga dagli occhi:

il fango fragile e fine delle retine,
i filamenti d'argilla
delle strenue pupille. Di terra
il fuoco nell'aria delle acque,
elementare, inconsciente macchinico
nel suo battito d'ala di scarnito automa
che s'infiammi di passioni e marionetta
nella mano fervida e fugace
dell'ossigeno. Fuoco centrale e fluido
delle cose, dei corpi. Fuoco
dei nomi, scarti di suoni
ardenti sulle labbra
del silenzio impossibile.

David Huerta, Messico

Blossom time

It comes round again, and who in the whole
of this half-done world isn't wet
between the mind's legs
with the woods-mulched garlic, bum-fluff greens
and these undomesticating bombs of sunflesh,
here today, gone
with the clichés of the haiku boys?

Cherry white, cherry pink, the snow winds'
ambush, every April of my life
you've sung me into May,
and every April I've ached
for the time and the chutzpah
to sift among the blown petals of speech
for the phonemes to shape you a bowl of praise.

But always I've been busy, always too fussed
with defrosting the fridge, or
the comet-of-a-lifetime ...
And they're gone, the blossoms,
gone in a night, before the ice in my fridge
has turned to slush ...

And ah well, I've said, there's always
again, and when the weather's right
I'll iamble a bit, and sit on a stone
and take purposeful note ...

The late snows are melting on Carreg y Fan,

Tempo di fioritura

Succede di nuovo, e chi nell'intero
modo incompleto non si bagna
tra le gambe della mente
di aglio rivestito di boschi, verdi dal culo lanuginoso
e queste inaddomesticcate bombe di carne solare,
qui oggi, andate
con i cliché dei ragazzi haiku?

Bianco ciliegia, rosa ciliegia, l'agguato dei venti
di neve, ogni aprile della mia vita
mi avete portato cantando nel maggio,
e ogni aprile che ho desiderato
per il tempo e l'impudente
di setacciare tra i petali soffiati del linguaggio
in cerca dei fonemi per farti una scodella di lodi.

Ma sempre sono stato intento, sempre troppo incasinato
a scongelare il frigo, o
la cometa-del-corso-di-una-vita...
E loro se ne sono andati, i germogli,
andati in una notte, prima che il ghiaccio nel frigo
si fosse trasformato in melma...

E ah bene, ho detto, c'è sempre
un ancora, e quando il tempo sarà buono
giamberò un po', e siederò su una pietra
e prenderò appunti mirati...

Le ultime nevi si stanno sciogliendo sul Carreg y Fan,

and again is here: blossoms out, shirts off,
the first legs of the year
driving both shirted and shirtless wild ...
and — what's this? — the alleged poet
is busier than a busted bee
exercising the goldfish?

This April the blossoms have been saying to me:
'What kind, gwboi, what kind
of a presumptuous, nervy bastard are you
that you dare to dream
you'll be present here in a year's turning
— for yet again your pen to ignore us?
Live the now, boy blossom, and finish
your sentence.'

And they unbury for the baby
a morning perhaps or an afternoon
when I gazed from my pram
on a quilted great arc of flouncy sky —
the pink of it, the blue, the necessary crow.

But nothing done, for the forty-seventh time.
And all I dare say, as the storm-troops drive
the last of the lost into the sea, is
'Same time next year?'

Nigel Jenkins, Wales

e ci risiamo: fuori i germogli, via le camicie,
le prime gambe dell'anno
guidano sia il pazzo incamiciato che quello scamiciato...
e — cos'è? — il presunto poeta
è più indaffarato di una vespa pettoruta
ad allenare il pesce rosso?

Quest'aprile i germogli mi hanno detto:
'Che razza di, gwboi, che razza
di presuntuoso, nervoso bastardo sei tu
che osi sognare
che sarai presente qui al volgere di un anno
— perché la tua penna ancora una volta ci ignori?
Vivi l'ora, germoglio ragazzo, e finisci
la tua frase.

E dissotterrano per il neonato
un mattino forse o un pomeriggio
quando sbircio dalla mia carrozzella
a un grande arco piumato di cielo in balze —
il suo rosa, l'azzurro, l'immane corvo.

Ma nulla di fatto, per la quarantasettesima volta.
E l'unica cosa che oso dire, mentre corrono le truppe
della tempesta
l'ultimo dei dispersi nel mare, è
"Stessa ora prossimo anno?"

Nigel Jenkins, Galles

Le fusil des mots est chargé de lettres
Il attend que la conscience appuie sur la détente

Il fucile delle parole è caricato a lettere
Aspetta che la coscienza prema il grilletto

N'essaie pas de me connaître à travers mes mots
Il arrive qu'un homme trempe sa plume dans les nuages.
Pour donner une silhouette à ses rêves

Non cercare di conoscermi attraverso le mie parole
Succede che un uomo intinga la penna nelle nuvole.
Per dare una figura ai suoi sogni

Devant la porte du mot
Je mendie la chaleur d'une phrase
Qui protégera ma poitrine
De ce silence glacial...

Davanti alla porta della parola
Méndico il calore di una frase
Che mi proteggerà il petto
Da questo silenzio glaciale...

Khaled Youssef, France

Khaled Youssef, Francia

A matéria do poema

Para Salah Stétié

Há uma substância das coisas que não se perde quando as asas da beleza lhe tocam. Perdemos-la de vista, às vezes, por entre as esquinas da vida; mas ela persegue-nos com o seu desejo de permanência, e vem contaminar-nos com a infecção divina de uma febre de eternidade. Os poetas trabalham esta matéria. Os seus dedos tiram o acaso de dentro do que vem ao seu encontro, e sabem que o improvável se encontra no coração do instante, num cruzamento de olhos que a palavra do poema traduz. Leio o que escrevem; e da chama que os seus versos alimentam eleva-se o fumo que o céu dispersa, por entre o azul, deixando apenas um eco do que é essencial, e fica.

Nuno Júdice, Portugal

La materia della poesia

Per Salah Stétié

C'è una sostanza delle cose che non si perde quando le ali della bellezza la toccano. La perdiamo di vista, talvolta, girando gli angoli della vita; ma lei ci insegue con il suo desiderio di permanenza, e viene a contaminarci con l'infezione divina di una febbre di eternità. I poeti lavorano questa materia. Le loro dita straggono il caso da dentro chi va loro incontro, e sanno che l'improbabile si trova nel cuore dell'istante, nell'incrocio di sguardi che la parola della poesia traduce. Leggo ciò che scrivono; e dalla fiamma che i loro versi alimentano si leva un fumo che il cielo disperde, in mezzo all'azzurro, lasciando appena un eco di ciò che è essenziale, e permane.

Nuno Júdice, Portogallo

Sentada al borde de su memoria
me archivo como puedo en ese olvido que la trabaja
entre nosotras las palabras se acortan
ella no habla yo dejo de decir lo que decía
la dejo que no diga para no avergonzarla
juntas vamos armando un presente que no dura
en ese instante precoz mi madre se queda sola
porque yo como los tontos elijo seguir de largo
creo que a futuro todo me espera
mientras nadie a ella le da esperanzas
así separadas nos vamos juntando
la que oyó mi nacimiento me sienta en el borde
para hacerme escuchar por ella el anticipo de su muerte
vienen y van nuestros pasados compartidos
van y vienen nuestros futuros distanciándose
ella no sabe lo que yo no sé me pregunta ¿yo qué hago?
le contesto comé vestite dormí caminé sentate
el chirrido de su robot le hace caso por hoy
a ese minimalismo que habrá que reprogramar mañana.

“¿Sucederá que vea
extenderse el desierto
hasta que también le falte
la caridad feroz de los recuerdos?”
se pregunta Ungaretti en *El cuaderno del viejo*
mientras mi vieja se aleja encorvada
hacia el desierto público de su desmemoria
desde la cabecera de la cama doble la interrogan dos
retratos
pero ella no encuentra la contraseña
quiero guiarla pero se le suelta la lengua
es tu mamá es tu papá

Seduta sul bordo della sua memoria
mi archivio come posso in quest'oblio che la tormenta
tra noi le parole si accorciano
lei non parla io smetto di dire ciò che dicevo
le consento di non dire per non farla vergognare
insieme stiamo armando un presente che non dura
in quest'istante precoce mia madre resta sola
perché io come gli stolti scelgo di seguire da lontano
credo che in futuro tutto mi aspetti
mentre nessuno a lei dà speranza
così separate continuiamo a riunirci
quella che sentì la mia nascita mi siede sul bordo
per farmi ascoltare da lei l'anticipo della sua morte
vengono e vanno i nostri passati condivisi
vanno e vengono i nostri futuri distanziandosi
lei non sa ciò che non so mi chiede io che faccio?
le rispondo mangia vestiti dormi cammina siediti
lo stridio del suo robot le dà retta per oggi
e quel minimalismo che si dovrà riprogrammare domani.

“Accadrà di vedere
Espandersi il deserto
Fino a farle mancare
Anche la carità feroce del ricordo?”
si chiede Ungaretti in *Il taccuino del vecchio*
mentre la mia vecchia si allontana curva
fino al pubblico deserto della sua smemoratezza
dalla testiera del letto matrimoniale la interrogano due
ritratti
ma lei non trova la parola d'ordine
voglio guidarla ma le si scioglie la lingua
è la tua mamma è il tuo papà

¿te acordás cómo se llamaban?
Avanza protegida por lo que no dice su amnesia
y me pierde a mí en otro idioma
nos encuentran sueltas nuestras maternidades adoptivas
soy ahora por ella la hija que crece sin remedio
para dejarla decrecer tranquila entre mis brazos
así juntas nos vamos separando
trabajamos hasta el borde un abismo de sonrisas
porque hay otras fotos
y ella bien puede no acordarse de mí pero no importa
entre mi nacimiento y su muerte la de la alegría
fotogénica
esa que me legó generosamente un parecido
todavía está viva y nada le impide
seguir siendo mi madre.

Tamara Kamenszain, Argentina

ti ricordi come si chiamavano?
Avanza protetta da ciò che la sua amnesia non dice
e perde me in un'altra lingua
ci trovano sciolte le nostre maternità adottive
sono ora per lei la figlia che cresce senza rimedio
per lasciarmela decrescere tranquilla tra le braccia
così unite ci andiamo separando
lavoriamo fino al bordo un abisso di sorrisi
perché ci sono altre foto
e lei può pure non ricordarsi di me ma non importa
tra la mia nascita e la sua morte quella dell'allegria
fotogenica
quella che mi trasmise generosamente una somiglianza
è ancora viva e nulla le impedisce
di continuare a essere mia madre.

Tamara Kamenszain, Argentina

Baggot Street Deserta

Lulled, at silence, the spent attack.
The will to work is laid aside.
The breaking-cry, the strain of the rack,
Yield, are at peace. The window is wide
On a crawling arch of stars, and the night
Reacts faintly to the mathematic
Passion of a cello suite
Plotting the quiet of my attic.
A mile away the river toils
Its buttressed fathoms out to sea;
Tucked in the mountains, many miles
Away from its roaring outcome, a shy
Gasp of waters in the gorse
Is sonneting origins. Dreamers' heads
Lie mesmerised in Dublin's beds
Flashing with images, Adam's morse.
A cigarette, the moon, a sigh
Of educated boredom, greet
A curlew's lingering threadbare cry
Of common loss. Compassionate,
I add my call of exile, half-
Buried longing, half-serious
Anger and the rueful laugh.
We fly into our risk, the spurious.

Versing, like an exile, makes
A virtuoso of the heart,
Interpreting the old mistakes
And discords in a work of Art

Baggot Street Deserta

Acquietato, in silenzio, l'attacco consumato.
La voglia di lavorare è riposta di lato.
Il grido che irrompe, la striscia del rastrello,
raccolti, sono in pace. La finestra è ampia
su uno strisciante arco di stelle, e la notte
reagisce debolmente alla matematica
passione di un brano per violoncello
insediando la quiete del mio sottotetto.
A un miglio di distanza il fiume sporge
con fatica le solide braccia nel mare;
piegato nelle montagne, a molte miglia
dal ruggente suo sbocco, un timido
sussulto d'acque nel ginestrone
i sonetti delle sue origini. Teste di sognatori
mentono affascinate nei letti di Dublino
balenando d'immagini, il morse di Adamo.
Una sigaretta, la luna, un sospiro
di noia educata, salutano
il frusto grido prolungato del chiurlo
per la comune perdita. Partecipe,
aggiungo il mio richiamo d'esilio, semi-
sepolto desiderio, semi-seria
rabbia e la risata addolorata.
Voliamo nel rischio, spurio.

Versificare, come un esilio, fa
del cuore un virtuoso,
interpretando vecchi sbagli
e discordie in un'opera d'arte

For the One, a private masterpiece
Of doctored recollections. Truth
Concedes, before the dew, its place
In the spray of dried forgettings Youth
Collected when they were a single
Furious undissected bloom.
A voice clarifies when the tingle
Dies out of the nerves of time:
Endure and let the present punish.

Looking backward, all is lost;
The Past becomes a fairy bog
Alive with fancies, double crossed
By pad of owl and hoot of dog,
Where shaven, serious-minded men
Appear with lucid theses, after
Which they don the mists again
With trackless, cotton-silly laughter;
Secretly a swollen Burke
Assists a decomposing Hare
To cart a body of good work
With midnight mutterings off somewhere;
The goddess who had light for thighs
Grows feet of dung and takes to bed,
Affronting horror-stricken eyes,
The marsh bird that children dread.

I nonetheless inflict, endure,
Tedium, intracordal hurt,
The sting of memory's quick, the drear
Uprooting, burying, prising apart
Of loves a strident adolescent

per l'Unico, privato capolavoro
di dotte rimembranze. La verità
concede, prima della rugiada, il suo posto
nel getto di asciutte dimenticanze che la Gioventù
raccolse quando erano un singolo
furioso fiore non sezionato.
Una voce si schiarisce quando il brivido
dei nervi del tempo si esaurisce:
sopporta e lascia che il presente punisca.

Guardando indietro, tutto è perduto;
il Passato diviene una palude fatata
viva di fantasie, doppiamente solcata
da zampe di gufo e latrati di cane,
dove uomini rasati e determinati
appaiono con lucide tesi, dopo
di che indossano di nuovo le nebbie
con risa scomposte, comuni come cotone;
segretamente un gonfio Burke
assiste un Hare in decomposizione
per trasportare un corpo di buona fattura
con mormorii notturni da chissà dove;
la dea che aveva luce per cosce
mette piedi di sterco e va a letto,
affrontando occhi inorriditi,
l'uccello della palude che temevano i bambini.

Io nondimeno infliggo, sopporto,
tedio, male intracordale,
il pungiglione della memoria è rapido, il tedioso
radicare, seppellire, mettere da parte
d'amori che uno stridente adolescente

Spent in doubt and vanity.
All feed a single stream, impassioned
Now with obsessed honesty,
A tugging scruple that can keep
Clear eyes staring down the mile,
The thousand fathoms, into sleep.

Fingers cold against the sill
Feel, below the stress of flight,
The slow implosion of my pulse
In a wrist with poet's cramp, a tight
Beat tapping out endless calls
Into the dark, as the alien
Garrison in my own blood
Keeps constant contact with the main
Mystery, not to be understood.
Out where imagination arches
Chilly points of light transact
The business of the border-marches
Of the Real, and I – a fact
That may be countered or may not –
Find their privacy complete.
My quarter-inch of cigarette
Goes flaring down to Baggot Street.

Thomas Kinsella, Ireland

dissipò nel dubbio e nella vanità.
Per nutrimento solo un ruscello, appassionato
ora da ossessiva onestà,
uno scrupolo trascicante che può tenere
occhi chiari che fissano giù lungo il miglio,
le mille braccia, fino al sonno.

Dita fredde contro il davanzale
sentono, sotto la tensione del volo,
la lenta implosione del battito
in un polso con crampi di poeta, un fitto
battito scandisce richiami senza fine
nel buio, come l'alieno
presidio nel mio stesso sangue
resta in costante contatto col cruciale
mistero, che non deve essere compreso.
Fuori dove l'immaginazione s'inarca
gelidi punti di luce trattano
l'affare delle marce di confine
del Reale, e io – un fatto
che si può considerare oppure no –
trovo la loro intimità completa.
Il mio mozzicone di sigaretta
cade acceso su Baggot Street.

Thomas Kinsella, Irlanda

Parole Echtzeit

Der Tod ist kein Meister.
Er hat seine Geschichte vergessen.
Die gewohnte militärische Ordnung seines Körpers
unter der Uniform: ein Trugschluß.
Mit seiner harten Hand
– erprobt an Videospiele und Simulatoren –
bedient er Knöpfe und Schalter
er ist ein Besitzer des Schleudersitzes
er ist ein erfahrener Simulant.
Tod heißt Zielgenauigkeit im Fadenkreuz.

Nie Wörter wie *Bodenverbände, Abschlußrampen,*
Spürpanzer

Wörter geschrieben mit meiner Hand
die sich erhebt und wieder sinkt
die sich sperrt, *Panzersperren, Angriffskorridore*
Feuergürtel, Minenteppich
wie die Sprache explodiert in Feuer und Rauch
zusammengeballte Wörter, größtmögliche Dichte
der Globus verklumpt zur Region.
Hitzeschilder, *chirurgische Schnitte*, faules Gewebe
sprach jemand vom Krebsgeschwür der Menschheit?
Wer ermannt sich zu schneiden?
In welchem Organ und wie rasch?

Als friedliebend schon fast ein Schimpfwort war.
Wie die Wörter sich vermehren
wie die Nachrichten schrumpfen unterhalb der Wörter
wie aus Krise Krieg gemacht wird

Parola d'ordine tempo reale

La morte non è un maestro.
Ha dimenticato la sua storia.
Il consueto ordine militare del suo corpo
sotto l'uniforme: una falsa conclusione.
Con la sua dura mano
– collauda videogiochi e simulatori –
utilizza pulsanti e interruttori
è proprietaria di sedili eiettabili
è un'esperta simulatrice.
Morte significa mira precisa nella croce di collimazione.
Mai parole come *associazione territoriale, rampe di*
lancio, carrarmati

parole scritte di mio pugno
un pugno che si solleva e ricade
che si oppone, *barriere anticarro, corridoio d'attacco*
cintura di fuoco, tappeto di mine
come esplode in fuoco e fumo la lingua
parole assemblate, massima densità
il globo si raggruma in regione.
Scudi termici, *tagli chirurgici*, tessuti marci
qualcuno ha parlato di cancro dell'umanità?
Chi si azzarda a tagliare?
In che organo e a che velocità?

Quando *pacifico* era già quasi un insulto.
Come si moltiplicano le parole
come si assottigliano le notizie sotto le parole
come dalla crisi si fa la guerra

und aus Krieg
Gewinn, Gewissen, Gegenwart

die Hochhäuser von heute sind die Ruinen von morgen
Betroffenheit klingt schon wie Besoffenheit
ein Wort aus einer vergangenen Zeit
die sich ergebende Sprache
die dem Sachzwang ergebene Sprache
die in Garben zerschossene Gegenwart
zertrümmerte Gedanken, verblendete Subjekte
Salzsäulen, im Rauch erstarrt
der Krieg ist der Vater aller
Gasmasken und Heldenohren
Angst nein, Sprengkopf ja, Gas nein, Milzbrand ja
der blutverkrustete Schleudersitz

Ursula Krechel, Deutschland

e dalla guerra
profitto, percezione, presente

i grattacieli di oggi sono le rovine di domani
sbigottimento già suona come *ottundimento*
parola da un tempo passato
la lingua che si arrende
la lingua piegata alla forza maggiore
il presente crivellato nelle raffiche
pensieri fracassati, soggetti accecati
colonne di sale, impietrite nel fumo
la guerra è la madre di ogni
le maschera gas e drammatico tenore
paura no, testata sì, gas no, carbonchio sì
il sedile eiettabile incrostato di sangue

Ursula Krechel, Germania

Jour
qui jaillis en plongeur
revenu des grands fonds

La tête encore humide
et s'essuyant les yeux

Rejoins le campement où
je chante pour toi
les fables
et où brûle mon feu

Ta jeunesse aura faim
et l'âme
que j'ai pourchassée
toute la nuit

courait il y a peu encore
avec les hardes de
l'innommé

Werner Lambersy, Belgique

Giorno
che riemergi come un tuffatore
risalito dagli abissi

Con la testa ancora umida
gli occhi che si asciugano

Raggiungi l'accampamento dove
canto per te
le fiabe
e dove brucia il mio fuoco

La tua giovinezza avrà fame
e l'anima
che ho inseguito
tutta la notte

fino a poco fa correva ancora
con le mute
dell'innominato

Werner Lambersy, Belgio

An Ageing Writer

The early angular anger
is now
an avuncular geniality;

the early humour,
–an earnestness of poise.

It's difficult to stay angry
on a full belly;

–difficult to stay funny
on a bitterly swallowed pill.

Tom Leonard, Scotland

Uno scrittore attempato

L'antica rabbia acuminata
è adesso
genialità geriatrica;

l'antica ironia,
–una serietà equilibrata.

È difficile restare arrabbiati
sopra un ventre pieno;

– difficile stare allegri
su una pillola inghiottita amaramente.

Tom Leonard, Scozia

Versão de deserto

Trazido não sei par que apelos, urgências
Vieste impugnar o momento que me cerca.
Demora — conclamas — a clara voz em minha boca.

Peço-te porém que repares:
não agonizam dunas nestes campos.
Aqui não jazem ossadas sem registo
nem apodrecem espectros de
perdidas caravanas.
Nenhum trilho foi abandonado
e não reneguei
Não, não reneguei
o nome do pai do meu pai.

O meu deserto é a vertical semente de um barco.
o areal (seu brilho de nada e de lago)
não é senão a metáfora de uma horta
talvez uma projectada cisterna.
Esta claridade nos olhos do griot cego
este reflexo que obscurece a luz do dia
não irradia de um céu empedernido —
a minha fome não é a maldição
do velho deus inclemente.
E todavia devora-me a cicatriz da penúltima batalha
e tenho por estigma
a memória de um longo fratricídio.
Mas estou aqui
sob este sol que alucina
a savana ao meio-dia.

Versione di deserto

Trascinato da non so che appello, urgenza
Sei venuto a impugnare l'istante che mi accerchia.
Resta – conclami – la chiara voce nella mia bocca.

Ti chiedo comunque di ravvederti:
non agonizzano dune in questi campi.
Qui non giacciono ossa di sconosciuti
né marciscono spettri di
carovane perdute.
Nessun sentiero fu abbandonato
e non ho rinnegato
No, non ho rinnegato
il nome del padre di mio padre.

Il mio deserto è il seme verticale di una barca
l'arenile (il suo luore di nulla e di lago)
non è che la metafora di un orto
forse proiezione di cisterna.
Questa chiarezza negli occhi del griot cieco
questo riflesso che oscura la luce del giorno
non emana da un cielo pietrificato –
la mia fame non è la maledizione
del vecchio dio impietoso.
Eppure mi divora la cicatrice della penultima battaglia
e ho per stigma
la memoria di un annoso fratricidio.
Ma sono qui
sotto questo sole che abbaglia
la savana a mezzogiorno.

Aqui, sob este toldo rasgado
onde envergo a sede dos meus ossos
e perduro sem jardim nem chuva
sem tambores nem flauta
sem espelhos,
companheira do tempo que amarra
as minhas veias ao umbigo do poço.

Não, nenhum trilho foi esquecido
e venero o profano nome do pai do meu pai.

Lenta a vertigem vai esculpindo
os murmúrios de um rio incerto —
planto estacas
em redor da vigília dos meus mortos.
Não anuncio.
Tardo e não prenuncio reino ou abismo.
Não sou mensageira de vãos sacrifícios,
épicas derrotas, novos caminhos.
Aqui onde o inferno acontece
neste lugar onde me derramo e permaneço
inauguro a véspera da minha casa.
O meu silêncio franqueia
o umbral de qualquer coisa.

Conceição Lima, Africa

Qui, sotto questo lacero tendone
dove indosso la sete delle mie ossa
e perduro senza pioggia né giardino
senza flauti né tamburi
senza specchi,
compagna del tempo che mi lega
le vene all'ombelico del pozzo.

No, nessun sentiero fu dimenticato
e venero il profano nome del padre di mio padre.

Lenta la vertigine va scolpendo
i mormorii di un fiume incerto —
pianto paletti
attorno alla veglia dei miei morti.
Non annuncio.
Indugio e non preannuncio regno o abisso.
Non sono messaggera di vani sacrifici,
epiche sconfitte, nuovi cammini.
Qui dove l'inferno avviene
in questo luogo dove mi riverso e resto
inauguro la vigilia della mia casa.
Il mio silenzio sgombera
la soglia di qualunque cosa.

Conceição Lima, Africa

The Victims of Lightning

A good poet is someone who manages, in a lifetime of standing out in thunderstorms, to be struck by lightning five or six times; a dozen or two dozen times and he is great.

Randall Jarrell

Often they are naked; clothing is scattered
across a field; or trousers and shirt
appear in some nearby village –
a little tattered, waiting to be folded.
Sometimes with women the chemise is scorched,
yet – strange – the dress and petticoats are spared.
As in war, men are in extremest danger.
'His shoes remain on his feet!' cries the wife,
who then begins to weep; and yes, there are boots
at the end of the man's pale body. Height
is always there at the heart of peril:
a shepherd with staff moving among his sheep,
the tall fisherman lifting his rod, those boys
who huddle beneath a tree . . .
all in their way supply attraction. Even a raised
umbrella,
black in the sky, means danger.

And lightning will boast about its work.
It likes to leave an illustration.
On one man's trunk, a grove of pines.
On another a flower, or spider's web.

Le vittime del fulmine

Un buon poeta è quello che riesce, esponendosi per una vita intera ai temporali, a farsi colpire dal fulmine cinque o sei volte; una dozzina o due ed è un grande.

Randall Jarrell

Spesso sono nudi; i vestiti sono sparsi
in un campo; oppure maglietta e pantaloni
compaiono in un paese vicino –
un po' sbrindellati, in attesa di essere piegati.
Talvolta se sono donne la camicia è bruciacchiata,
eppure – strano – vestito e sottoveste risparmiati.
Come in guerra, gli uomini nel più estremo pericolo.
"Gli restano le scarpe ai piedi!" grida la moglie,
che inizia poi a piangere; e sì, ci sono degli scarponi
all'estremità del pallido corpo dell'uomo. L'altezza
è sempre là nell'occhio del ciclone:
un pastore col bastone si muove tra le pecore,
l'alto pescatore che solleva la canna, questi ragazzi
che si accalcano sotto un albero . . .
tutti a modo loro attraggono. Anche un ombrello
sollevato,
nero contro il cielo, comporta pericolo.

E il fulmine si vanterà della sua opera.
Ama lasciare una illustrazione.
Sul busto di un uomo, un bosco di pini.
Sopra un altro un fiore, o una ragnatela.

An ancient pear tree is destroyed
yet shows the branches of itself
on the waggoner's wide chest.
And sometimes it leaves us nothing:

it digs a trench and perforates the bones.
Over there, the farmer stands erect
as if he is posing with his cattle . . .
yet, tiptoe across the field, and touch . . .
well, every creature crumbles!

Some who survive wish to be studied.
I show them to my special room,
ask for a poem, or request a song.
They complain of melancholy and despair,
of ringing in their ears, of cramps. No one
retains the charge, though some believe they do.
Some walk with difficulty, others feel it in the brain.
The blind man regains his vision, yet now is deaf.
An imbecile is rendered sane.
A friend reports how lightning struck a church
and only the minister was spared.
The arrow of the belfry flew across the fields.

Nature is full of mystery: ephemeral realm
with permanent effects. And always accumulation
reminds us what is next: thunder in distance, *choc de*
retour.

And silence in schoolroom and cathedral . . .
and body like paste, tongue torn from its roots . . .
so that we move to close the open door.
Outside, the poet lifts his pen, and waits.

Un antico pero è stato distrutto
eppure mostra i rami di se stesso
sull'ampio petto di un carrettiere.
E talvolta non ci lascia nulla:

scava una fossa e perfora le ossa.
Lassù, il contadino sta dritto in piedi
come stesse posando con il bestiame . . .
eppure, solca il campo in punta di piedi, e tocca . . .
bene, tutte le creature crollano!

Alcuni sopravvissuti vogliono essere studiati.
Mostro loro la mia stanza speciale,
chiedo loro una poesia, o richiedo una canzone.
Si lamentano di malinconia e disperazione,
di campanelli nelle orecchie, di crampi. Nessuno
trattiene la carica, anche se alcuni credono di farlo.
Alcuni camminano a stento, altri l'avvertono nel cervello.
Il cieco riconquista la vista, eppure ora è sordo.
Un imbecille è fatto rinsavire.
Un amico racconta che un fulmine ha preso una chiesa
e soltanto il sacerdote è stato risparmiato.
La freccia del campanile è volata per i campi.

La natura è piena di mistero: effimero reame
con effetti permanenti. E l'accumulazione ci ricorda
sempre cosa viene dopo: tuono lontano, *choc de retour.*

E silenzio in aula e nella cattedrale . . .
e corpo come colla, lingua strappata alle radici . . .
così che ci muoviamo per chiudere la porta.
Fuori, il poeta alza la penna, e aspetta.

The widow raises her umbrella.

Bill Manhire, New Zealand

La vedova alza l'ombrello.

Bill Manhire, Nuova Zelanda

A vida submarina

Eu precisava te dizer.
Tenho quase trinta anos
e uma vida marítima, que não vês,
que não se pode contar.
Começa assim: foi engendrada na espuma,
como uma Vênus ainda sem beleza,
sobre a pele nasciam os corais,
pele de baleia, calcária e dura.
Ou assim: a luz marítima trabalha lentamente,
os peixes começam a consumir por dentro
o sal do desejo,
estão habituados ao sal.
Quando vês, a água inundou os pulmões,
neles crescem algas íntimas,
os olhos voltam-se para dentro,
para o sono infinito do mar.
As mãos se movem num ritmo submerso,
os pensamentos guiam-se pela noite
do Oceano, uma noite maior que a noite.
Tenho quase trinta anos e uma vida antiga,
anterior a mim.
Daí meu silêncio, daí meu alheamento,
daí minha recusa da promessa desse dia
que você me oferece,
esse dia que é como uma cama
que se oferece ao peixe
(você não haveria de querer
um peixe em sua cama).

La vita sottomarina

Avevo bisogno di dirtelo.
Ho quasi trent'anni
e una vita marina, che non vedi,
che non si può raccontare
Comincia così: sono stata generata nella spuma,
come una Venere ancora senza bellezza,
sulla pelle nascevano i coralli,
pelle di balena, calcarea e dura.
O così: la luce marina lavora lentamente,
i pesci cominciano a consumare dentro
il sale del desiderio,
sono abituati al sale.
Quando guardi, l'acqua ha inondato i polmoni,
dove crescono alghe intime,
gli occhi si rivolgono all'interno,
al sonno infinito del mare.
Le mani si muovono a un ritmo sommerso,
i pensieri si orientano alla notte
dell'Oceano, una notte più grande della notte.
Ho quasi trent'anni e una vita antica,
antecedente a me.
Da lì il mio silenzio, da lì la mia alienazione,
da lì il mio rifiuto della promessa di questo giorno
che mi offri,
questo giorno che è come un letto
che si offre al pesce
(non dovresti desiderare
un pesce nel tuo letto).

Quem atribuiria ao mar
a culpa pela solidão dos corais
pelas vidas imperfeitas
dos peixes habituados ao abismo,
monstros quietos
só de sal silêncio e sono?
Eu precisava te dizer,
enquanto as palavras ainda resistem,
antes de se tornarem moluscos
nas espinhas da noite,
antes de se perderem de vez
no esplendor da vida
submarina.

Ana Martins Marques, Brasil

Chi attribuirebbe al mare
la colpa per la solitudine dei coralli
per le vite imperfette
dei pesci abituati all'abisso,
mostri quieti
solo di sale silenzio e sonno?
Avevo bisogno di dirtelo,
mentre le parole ancora resistono,
prima di ridiventare molluschi
nelle lisce della notte,
prima di perdersi per sempre
nello splendore della vita
sottomarina.

Ana Martins Marques, Brasile

The Bosham Bell

*Ye bell of Bosham, ring for me
For as ye ring, I ring wi' ye.*

I am ringing.
Ringing despite the hard salt of the marsh,
breasts tarnished, belly full of brine.

A womanly bell, I sit beyond the low tide-line
with bunched fists, unwilling to be rescued.
My predicament

is centuries old.
I slipped from the boat of invading Danes
into the harbour race – too deep to dredge

so here I remain. My call is plaintive, you
answer in kind. The tedium of repetition
has rusted my tongue

and now each peal is softer than the last.
Diminished conversation might pain you.
I look forward to letting it go.

Jane McKie, Scotland

La campana di Bosham

*Tu campana di Bosham, suona per me
Perché se tu suoni, io suono con te.*

Sto suonando.
Suonando nonostante il sale duro della palude,
coi seni macchiati, il ventre colmo di salamoia.

Donna campana, io siedo oltre la linea di bassa marea
coi pugni stretti, non voglio essere salvata.
Le mie sventure

sono vecchie di secoli.
Scivolai dalla nave dei danesi invasori
nella corrente del porto – troppo a fondo per ripescar-
mi

così resto qui. Il mio richiamo è lugubre, tu
rispondi gentile. La noia della ripetizione
mi ha arrugginito la lingua

e ogni rintocco è adesso più fioco dell'ultimo.
Un conversare menomato potrebbe dolerti.
Non vedo l'ora di lasciar perdere.

Jane McKie, Scozia

The Thaw

I watch a she-wolf treading thin ice
beyond the birches. I hold my breath —
muffled river music. Lost balance

and the wolf stumbles, skirts death,
jumps to the bank just as the ice cracks,
her shadow snagged by water. Beneath

the trees, snowdrops measure the exact
shift in light that ends the long winter —
and out there on the snowfield, her tracks.

Paula Meehan, Ireland

Il disgelo

Vedo una lupa sopra il ghiaccio tenue
di là dalle betulle. Non respiro —
sordina della musica fluviale. Equilibrio finito

e la lupa vacilla, schiva la morte,
si rompe il ghiaccio e lei salta alla riva,
con la sua ombra a pezzi in acqua. Oltre

gli alberi, fiocchi di neve marciano l'esatto
variare della luce che ferma il lungo inverno —
e là fuori sul campo di neve le sue orme.

Paula Meehan, Irlanda

Grenzwertberechnung

Ich neide dem Wasser die Klarheit
Seiner Phasenübergänge. Ohne Widerrede
Vereist es. Wird überflüssig. Und verdampft.
Druck/Temperatur/Dichte,
Unumstößliche Größen im Tafelwerk der Oberstufe:
H₂O: 1,0000 g/cm³: bei 4 Grad Celsius.
Quod erat demonstrandum.
Wann bin ich am dichtesten? Ein Dichter,
Unberechenbar im Kurvenverlauf,
Mit einer Zunge stumpf wie ein Radiergummi.
Und also technisch kaum
Von Nutzen für die Energieerzeugung.
Meine Funktion ist eindeutig
Uneindeutig. Ich beneide das Wasser. Erfrischend,
Eine Verbindung,
Die ihre Grenzen kennt. Nie werden Physiker
Das Wasserstoffoxid
Rehabilitieren müssen, weil es aufbrauste
Und gegen die Linie siedete
Bei einhundert Grad. Das Wasser
Ist kein Buch
Mit sieben Siegeln. Es ist offensichtlich
Für jedermann. Tropfend
Aus dem Leitungsrohr. Zehnfach
Gereinigt/durchgesiebt/kontrolliert
Wie ein Buch mit sieben Siegeln
Von der Hygiene-Abeilung
Des Amts für Wasserwirtschaft. Niemand
Soll beschmutzen unseren Helden

Calcolo del valore limite

Invidio all'acqua la sua chiarezza
Le sue transizioni di stato. Senza obiezioni
Ghiaccia. Diviene superflua. Ed evapora.
Pressione/Densità/Temperatura,
Grandezze irrefutabili sul libro delle tavole delle superiori:
H₂O: 1,0000 g/cm³: a 4 Gradi Celsius.
Quod erat demonstrandum.
Quand'è che sono alla massima densità? Un poeta,
Immisurabile sul grafico della curva,
Con la lingua smussata come una gomma.
E anche tecnicamente di scarsa
Utilità per la produzione energetica.
La mia funzione è inequivocabilmente
Equivoca. Invidio l'acqua. Rinfrescante,
Un composto
Che conosce i propri limiti. I fisici
Non dovranno mai riabilitare
L'ossido d'idrogeno perché ribolliva
E ha schiumato contro la linea
A cento gradi. L'acqua
Non è un libro
Dai sette sigilli. È palese
A chiunque. Gocciando
Dalla conduttura. Cento volte
Depurata/setacciata/controllata
Come un libro dai sette sigilli
Dall'Ufficio Vigilanza e Controllo
Acque del Servizio Igiene e Sanità. Nessuno
Deve sporcare la nostra eroina

Im Jahrtausende währenden Kampf
Gegen den Durst,
Der gehorsam seine feuchten Zwecke
Als bescheidne Substanz erfüllt. Nie werde ich
Dem Wasser das Wasser
Reichen können. Zerfließend
Sind meine Grenzwerte. Trocken mein Humor.
Mein Herz eine Sickergrube,
Verbergend das schlüpfrige Geheimnis,
Wann ich den Aggregatzustand wechsle.
Und unter welchem äußeren Druck.

Steffen Mensching, Deutschland

Nella battaglia millenaria
Contro la sete,
Che ai suoi umidi scopi di semplice sostanza
Docilmente adempie. Io non potrò mai
Passare all'acqua
dell'acqua. Sono fluidi
I miei valori limite. Asciutto il mio umore.
Pozzo nero il mio cuore,
Che cela il viscido segreto,
Quando cambio stato di aggregazione.
E sotto qualche esterna pressione.

Steffen Mensching, Germania

Fall

Flowers fell and fires
bloomed last autumn
in a valley garden.

On the last day
you raised St John
of the Cross. I

watched the fire wither,
red waves drift
the borders

of the burnt,
the consumed.

Kevin Mills, Wales

Autunno

Fiori caddero e fuochi
sbocciarono lo scorso autunno
in un giardino della valle.

L'ultimo giorno
resuscitasti San Giovanni
della Croce. Io

guardai il fuoco scemare,
onde rosse spostare
i confini di ciò

che era incendiato,
consumato.

Kevin Mills, Galles

To My Mother

I've just bought it, my own birthday present from you; the first one, harbinger of a new era, not good but inevitable. The years of the frivolous, the desperate clanging attempts to lure me to your notions of femininity, are over. Times, I felt like your changeling, that you thought me foreign as Siberia. Now I'd take the gilt glamour, your chunky jewellery and horrendous fashions. Anything to show that you'd left the gritty detritus of your bed, gone browsing in cheap boutiques and bargain basements, forgotten your pain for an afternoon. So, today, with your birthday money, I found myself at the jewellers, settling for earrings you'd never have bought for me: small studs with a Celtic spiral, silver to your gold, modest to your flamboyance. If you could've chosen these for me. If you could've gifted our difference.

Mary Montague, Ireland

A mia madre

L'ho appena comprato, da parte tua il mio dono di compleanno; il primo, foriero di una nuova era, non bella ma ineluttabile. Gli anni dei vani tentativi disperatamente fragorosi di sedurmi alla tua nozione di femminilità sono trascorsi. Tempi in cui mi sentivo la tua figlia scambiata alla nascita, e tu mi pensavi straniera come la Siberia. Ora accetterei il tuo stile indorato, i tuoi gioielli massicci e le orrende maniere. Qualsiasi cosa dimostri che hai lasciato i detriti sabbiosi del tuo letto, per dare un'occhiata a negozi a buon mercato e reparti occasioni, scordando la tua pena un pomeriggio. Così, oggi, col tuo dono di compleanno in denaro, mi ritrovo dal gioielliere e sto scegliendo orecchini che non mi avresti mai comprato: tacchetti con una spirale celtica, argento contro il tuo oro, modesti per la tua appariscenza. Magari fossi stata tu a sceglierli per me. Magari ci avessi fatto dono della nostra differenza.

Mary Montague, Irlanda

In the Beginning
(20 Billion BC)

Don't ask me and don't tell me. I was there.
It was a bang and it was big. I don't know
what went before, I came out with it.
Think about that if you want my credentials.
Think about that, me, it, imagine it
as I recall it now, swinging in my spacetime hammock,
nibbling a moon or two, watching you.
What am I? You don't know. It doesn't matter.
I am the witness, I am not in the dock.
I love matter and I love anti-matter.
Listen to me, listen to my patter.

Oh what a day (if it was day) that was!
It was as if a fist had been holding fast
one dense packed particle too hot to keep
and the fingers had suddenly sprung open
and the burning coal, the radiant mechanism
had burst and scattered the seeds of everything,
out through what was now space, out
into the pulse of time, out, my masters,
out, my friends, so, like a darting shoal,
like a lion's roar, like greyhounds released,
like blown dandelions, like Pandora's box,
like a shaken cornucopia, like an ejaculation –

I was amazed at the beauty of it all,
those slowly cooling rosy clouds of gas,
wave upon wave of hydrogen and helium,

In principio
(20 bilioni a.C.)

Non chiedetemi, non ditemi. C'ero.
Fu uno scoppio e fu grande. Non so
che avvenne prima, uscii dall'esplosione.
Pensa a questo, se vuoi le mie credenziali.
Pensa a questo, a me, allo scoppio, immaginalo
come lo richiamo ora che mi cullo nell'amaca spazio-
temporale, pilucco una luna o due, ti guardo.
Cosa sono? Non lo sai. Non fa niente.
Sono il testimone, non l'imputato.
Amo la materia e amo l'antimateria.
Ascoltami, ascolta le mie chiacchiere.

Oh, che giorno (se era giorno) fu!
Fu come se un pugno avesse stretto
una densa particella troppo calda da tenere
e le dita si fossero aperte all'improvviso
e il carbone ardente, il meccanismo radiante
fosse scoppiato disperdendo i semi di ogni cosa,
in quel che era nuovo spazio, fuori
nel battito del tempo, fuori, miei padroni,
fuori amici miei, così, come uno sciame dardeggiante,
il ruggito di un leone, levrieri liberati,
denti-di-leone esplosi, un vaso di Pandora,
una cornucopia scossa, un'ejaculazione –

Ero sbalordito dalla bellezza del tutto,
nubi di gas rosa che piano si raffreddavano, onda
sopra onda di elio e idrogeno,

spirals and rings and knots of fire, silhouettes
of dust in towers, thunderheads, tornadoes;
and then the stars, and the blue glow of starlight
lapislazuliing the dust-grains –
I laughed, rolled like a ball, flew like a dragon,
zigzagged and dodged the clatter of meteorites
as they clumped and clashed and clustered into
worlds, into this best clutch of nine
whirled in the Corrievreckan of the Sun.
The universe had only just begun.
I'm off, my dears. My story's still to run!

Edwin Morgan, Scotland

anelli e spirali e nodi di fuoco,
sagome di polvere in torri, nugoli di nubi, tornadi;
e poi gli astri, e il bagliore azzurro della luce stellare
che lapislazzulava i grani di polvere –
Risi, rotolai come una palla, volai come un drago,
zigzagai e schivai il fracasso delle meteore
mentre si ammassavano e scontravano e riunivano in
parole, in questa sublime stretta del nove
vorticante nella Corrievreckan del sole.
L'universo era solo appena cominciato.
Sono fuori, miei cari. La mia storia è ancora da correre!

Edwin Morgan, Scozia

das Schreibtier ist eine Gazelle
das Leben ein Stück Zucker
mit dem eine Wüste geschluckt werden muss

l'animale dello scrivere è una gazzella
la vita una zolletta di zucchero
che a inghiottirla è un deserto

Laub fällt in meine Handtasche
wenn das Schiff verschwunden ist
kommen die Wellen
wenn das Gedicht anhalten würde
könnte ich einsteigen
den See zusammenfalten
und losfahren

fogliame mi cade nella borsetta
quando la nave è svanita
vengono le onde
se la poesia si fermasse
potrei salire
ripiegare il lago
e salpare

auf dem Papier
kennt mich niemand
die Zeit wird zum Punkt
durchbohrt spanische Wände
und bringt das Nachtkästchen
zum Leuchten

sulla carta
non mi conosce nessuno
il tempo si fa punto
perfora paraventi spagnoli
e fa luce
sul comodino

Sabina Naef, Schweiz

Sabina Naef, Svizzera

ô lumière

toi
dont se drapent maintenant nos yeux d'amandes
et les heures pleines,

avais-tu deviné
le poids de ces mots qui pesaient si lourd
dans nos bouches béantes :

solitude
et *seulitude*,

ce mot-pourpre que nous chantions
par-dessus, ô par-dessus
l'épine¹,

avais-tu vraiment deviné ça,

Yves Namur, Belgique

⁵ Paul Celan.

o luce

tu
che ora ci avvolgi le mandorle degli occhi
e le ore piene,

avevi indovinato
il peso di queste parole tanto greve
nelle nostre bocche spalancate:

solitudine
e *solitudine*,

“questa parola-porpora che cantammo
al di sopra, ben al di sopra
della spina”¹,

l'avevi davvero indovinata

Yves Namur, Belgio

⁵ Paul Celan.

Enfances

la nuit consterne l'enfant
 âpre au plaisir solaire
son corps jubilant se crispe sous les draps rêches

qu'il délivre les rêves
 et l'ombre l'emporte
vers les territoires fertiles
 jusqu'à l'aube imprévue
 précise comme un couteau

les lourdes nuits d'hiver étouffent l'enfant
 vacillant sur la crête du rêve
la voix coïncée
 il surprend les galops de son cœur
 titube vers la fenêtre opaque
si seul
 à la surface de cette maison

les parents gisent au fond du sommeil
 une pierre au cou

*

il paraît que je fus
oui je me souviens d'avoir été
j'ai eu seize ans un matin

pas d'empreinte
 le crime est achevé parfait

Infanzie

la notte costerna il bimbo
 acerbo al piacere del sole
il suo corpo esultante si tende sotto le lenzuola ruvide

che consegna i sogni
 e l'ombra se li porti
verso territori fertili
 fino all'alba imprevista
 precisa come un coltello

le notti gravi d'inverno soffocano il bimbo
 vacillante sulla cresta del sogno
con la voce intrappolata
 sorprende il galoppo del cuore
 barcolla verso la finestra opaca
se soltanto
 sulla superficie di questa casa

i genitori giacciono in fondo al sonno
 con una pietra al collo

*

pare che fossi
sì mi ricordo d'esser stata
ho avuto sedici anni una mattina

niente impronte
 il delitto è compiuto perfetto

le cri nous est resté dans la gorge
le cauchemar a eu raison
les bras ont battu l'air
vain moulin à vent
élan pour rire
crispation
rien

il paraît

*

il faut partir
loin derrière nous
les vallons de l'enfance fleurissent
à jamais au soleil
l'adolescence évasive se cherche
ancrés dans l'instant
nous multiplions notre instance
nos désirs nous désignent tous les chemins

et la vie va
à l'horizon déjà
lorsque parfois tu te retournes
cette maison où tu grandis ce jardin où tu roulas
ces visages qu'enflamme le souvenir

*

peut-être reviendrons-nous errer
sur les pavés disjoints luisants
de l'enfance
les soleils éveillés éteints voilés
glisseront dans le kaléidoscope de nos regards

il grido ci è rimasto nella gola
l'incubo ha avuto ragione
le braccia hanno battuto l'aria
vano mulino a vento
slancio verso il ridere
contrazione
nulla

pare

*

bisogna andarsene
lontano dietro di noi
le valli dell'infanzia fioriscono
al sole eternamente
cerchiamo l'adolescenza evasiva
ancorati nell'istante
moltiplichiamo la nostra istanza
i desideri ci indicano tutte le direzioni

e la vita va
all'orizzonte già
quando talvolta ti volti
la casa dove sei cresciuto il giardino dove ruzzolavi
i visi che il ricordo infiamma

*

torneremo forse a errare
sul selciato sconnesso lucente
dell'infanzia
i soli risvegliati spenti velati
ci scivoleranno nel caleidoscopio degli sguardi

les pluies venteuses
 les grésils aveuglants
nous râperont les joues
entre les blés brûlants
 trembleront trois coquelicots
les haies de groseilliers les tabacs
 les rhubarbes et les maigres fraisiers
aiguiseront les nostalgies

*

grelotterons-nous sur le pas des portes
à jamais refermées
martèlerons-nous le bois cruel

mirage d'une source
qui sourdrait d'ailleurs
qu'en ce vif de notre être

*

les errances n'ont plus cours
le passé irrigue le présent
la nostalgie
 accotée aux souvenirs
 s'efface en poudroyant
au feu de l'instant
 s'incendie notre vie

*

le piogge ventose
 il nevischio accecante
ci graffierà le guance
tra le spighe ardenti
 tremeranno tre papaveri
le siepi di uvaspina il tabacco
 il rabarbaro e le magre fragole
affileranno le nostalgie

*

tremeremo sul passo delle porte
chiusse per sempre
sbatteremo contro il legno spietato

miraggio di una sorgente
che sarebbe sgorgata da un altrove
non da questa cosa viva che siamo

*

non è più tempo di vagabondaggi
il passato irriga il presente
la nostalgia
 appesa ai ricordi
 svanisce in polvere
al fuoco dell'istante
 la nostra vita s'incendia

*

An Easter Egg

Before it happened, I imagined it
As an electric light switched on
In a dim cellar. The illuminating thing
Was seeing I'd been seeing all along,

Absorbed her comfort through my pores,
Gobbled glee off the plates of her eyes,
Suffered hunger pangs before she cried,
Fed her milk from one breast, honey

From the other. Then, the dove
Descended, brushed her blind lips and
She saw, tickled by that wing,
Appeared to view her mother as

Another. The angel, however, left her
A very special gift to be undone
A little at a time: a complete set
Of the bright building blocks of language.

And the first bit she unwrapped,
Raw gustatory bliss, was "mama".
Out of a mist of gibberish I fancied
I saw myself come into focus.

But she had been articulate as sunlight
Is of grass from the first dawn,
The logos of each gleaming blade.
Bee deep in a rose she'd squirm nectar.

Un uovo di Pasqua

Ancor prima che avvenisse, la immaginai
come una luce elettrica accesa
in una buia cantina. La cosa illuminante
fu vedere che avevo sempre visto,

il suo conforto assorbito dai miei pori,
la gioia goglottata dai piatti dei suoi occhi,
i crampi della fame sofferti prima che gridasse,
il latte succhiato da uno dei seni, miele

dall'altro. Poi, la colomba
discese, le sfiorò le labbra cieche e
lei vide, titillata da quell'ala,
parve vedere la madre come

un'altra. L'angelo, però, le lasciò
un dono molto speciale da scartare
un po' alla volta: una serie completa
dei luminosi mattoni del linguaggio.

E il primo pezzo che scartò,
pura gioia gustativa, fu "mamma".
Immaginai di vedermi messa a fuoco
da una nebbia di balbettii confusi.

Ma l'aveva articolata come l'erba
il sole fin dall'alba primordiale,
il logos di ogni lama scintillante.
Ape nel ventre di una rosa spremeva nettare.

By then she had the stones to build
With ever mounting skill the walls
That keep our weaned freedom safe
From the meddling breast of the world.

Still later, when our unrelated words
Bounced off consanguineous walls,
We'd flee the house and take to the road,
The laid down, written text of tarmac.

But one day, as a mother can go
Abruptly dry, our car sputtered
To a stop in the desert. My mouth is still
Parched and choked, packed with sand.

If to say a word were to lay an egg,
I'd try to speak that vessel—hard,
Autonomous, and fragile—food to start
Again, a foetal speck on the sun.

Peggy O'Brien, Ireland

Da allora ebbe le pietre per costruire
con abilità sempre crescente le pareti
a proteggere la nostra libertà svezzata
dal seno invadente del mondo.

In seguito ancora, quando le nostre parole irrelate
rimbalzavano sulle pareti consanguinee,
avremmo rifuggito la casa e preso la strada
il testo steso e scritto d'asfalto.

Ma un giorno, come una madre può bruscamente
prosciugarsi, la nostra auto cominciò a scoppiettare
per arrestarsi nel deserto. Ho ancora la bocca
secca e inzeppata di sabbia.

Se dire una parola fosse deporre un uovo,
cercherei di dire quel recipiente – duro,
autonomo, e fragile – cibo per cominciare
da capo, la macchiolina di un feto sul sole.

Peggy O'Brien, Irlanda

Autumn

1

Leaves hang, tossed,
some swept away on
the mudded stream,

some spiralling
and caught in clefts or
gutters to decay,

some to be shovelled
or broomed to plastic
dustbins and burnt,

some kicked by kids:
ail to end
on the earth

to the one level,
the last fall,
torn paper of the late

year's schemes, wet, matter for peat,
leaf-skeletons, Seurat's blobs,
curtain material or dress-design;

in hundreds in the porch,

Autunno

1

Foglie appese, scosse,
alcune spazzate via sul
fiume fangoso,

alcune turbinanti
e prese in fenditure
o grondaie per decomorsi,

alcune per essere spalate
o spazzate in pattumiere
di plastica e bruciate,

alcune calciate dai bambini:
malridotte per finire
sulla terra

verso l'unico livello,
l'ultima caduta,
carta stracciata degli ultimi

schemi dell'anno, umida, materia per torba,
scheletri di foglie, masse di Seurat,
materiale per tende o design d'abiti;

a centinaia nel portico,

on the steps, in the lane
ever to crop again;
in the woods under damp trees,
absolute, quiet, red-brown
and so beautiful.

2

All over are
elderberry's clusters of
blue shot, the plum tree

laden to the top;
quinces stun
the hazelnuts;

the rhubarb
stalks wet, slugs in
the currant bushes,

a few apples still hanging
on the biennial tree.
Apple-boxes piled squarely

in the shed;
apples, dappled
touchable and

acid-tasting, round to the hand,

162

sui gradini, sul sentiero,
da non raspare mai più;
nei boschi sotto gli alberi umidi,
assolute, quiete, brunite
e tanto belle

2

Ovunque ci sono
grappoli di germogli azzurri
di sambuco, il pruno

carico fino in cima;
mele cotogne
nocchie;

il rabarbaro
steli umidi, lumache nei
cespugli di ribes,

un po' di mele ancora appese
sull'albero di due anni.
Cassette di mele impilate con ordine

nel capanno;
mele, chiazzate
da toccare e dal gusto

acido, attorno alla mano,

163

Bramleys in the loft, boxed
green and red apples.

3

Girls and boys
bruising, bubbling,
splitting, fermenting and ripening.

Autumn here is school-time.
Hips hang
like an abacus to

be numbered, the trees'
palette is red, yellow and
green blobs of paint and supplies

stippled brushes
for work too,
sky's paper

is prime for watercolour,
leaves' stalks write,
write; in the grey

Welsh school kids learn
of some man called
Jésus Price. An eye

Bramleys in soffitta, inscatolavano
mele verdi e rosse.

3

Ragazzi e ragazze
cuociono, bollono,
si fendono, fermentano e maturano.

L'autunno qui è tempo di scuola.
Frutti pendono
come un abaco per

essere contati, la tavolozza
degli alberi è rossa, a chiazze gialle e
rosse di vernice e fornisce

anche pennelli
appuntiti per lavorare,
la carta del cielo

è ottima per gli acquarelli,
i gambi delle foglie scrivono,
bianco; nella grigia

scuola gallese i bimbi apprendono
di un uomo chiamato
Principe Gesù. Un occhio

watched, we tended to think,
from a dark upper
window as juniors

laughed, chased, spiralled
and fell. We wondered
what schools want to know.

4

Students get down to books.
They wear grey shoes and red,
orange, blue or grey-brown

T-shirts, and the books
stare open: Goethe,
Aristotle, the Koran,

Boethius, Dickens,
Austen, Aquinas,
Hume, late Wittgenstein,

Newton, Freud, Jung, Woolf,
Pushkin, Lawrence, Kuhn,
Einstein, Chomsky, Ngugi, Achebe,

Darwin, Rawls, Carlyle,
Lenin, Levi, Juvenal,
Evans-Pritchard, Proust,

guardava, tendevamo a pensare,
da una buia finestra
in alto mentre i più grandi

ridevano, inseguivano, vorticavano
e cadevano. Noi ci chiedevamo
cosa volessero sapere le scuole.

4

Gli studenti scendono ai libri.
Indossano scarpe grigie e rosse,
magliette arancio, blu o grigio-

brune, e i libri
fissano aperti: Goethe,
Aristotele, il Corano,

Boezio, Dickens,
Austen, D'Aquino,
Hume, il tardo Wittgenstein,

Newton, Freud, Jung, Woolf,
Puškin, Lawrence, Kuhn,
Einstein, Chomsky, Ngugi, Achebe,

Darwin, Rawls, Carlyle,
Lenin, Levi, Giovenale,
Evans-Pritchard, Proust,

from the shelves they stare.
Leaves turning
from green to brown in thousands fall.

John Powell Ward, Wales

dagli scaffali fissano.
Le foglie intanto passano
dal verde al bruno cadono a migliaia.

John Powell Ward, Galles

A madrugada suspensa

A fria estação recobre a terra
com a pele dos sonhos.

Insinuado apenas, tudo se equivale
na maciez cinzenta.

Nada é voraz.

A nevoenta cortina trata a luz com brandura,
quanto mais baça, tanto mais eterno
o halo reflexo no vapor suspenso.
Sorvo encolhida a gélida beleza,
meu respirar transvaza convertido,
ele também, em pura e só neblina.

Adélia Prado, Brasil

L'alba sospesa

La stagione fredda riveste la terra
con la pelle dei sogni.

Appena accennato, tutto si equivale
nella grigia morbidezza.

Nulla è vorace.

Il sipario di nebbia tratta la luce con dolcezza,
quanto più è opaca, tanto più eterno
à l'alone riflesso nel vapore sospeso.
Sorbisco raccolta la gelida bellezza,
il mio respiro travasa convertito,
anch'esso in pura e semplice foschia.

Adélia Prado, Brasile

Quintal

Eu tinha jurado esquecer os teus gestos no meio dos
versos, bem sabes. Tinha-me dito que era altura de
de borboletas; da Joana, a pequena que late no
da avó. Mas aqui estás, como todos os dias, às vezes
curta recordação, outras um dardo no sítio onde
tenho um coração. Hoje foi um dia tão triste. O teu
na placa de prata que o senhor Albino da ourivesaria
fez há mais de quinze anos. Era necessário chamar
carros o nome do seu dono e tu, diligente, escreveste
no Rover o teu, gravado em prata e verdade. Estás
porque hoje vendemos o teu carro. Desapareceu
um bocado de ti e dói tanto. Já não bastava o corpo
memória com os anos – pai, se um dia te esquecer
doença, perdoar-me-ás? – também as coisas que te
circunstância se vão gastando uma a uma. A roupa,

Cortile

Avevo giurato di scordare i tuoi gesti in mezzo ai miei
versi, lo sai bene. Mi ero detto che era ora di parlare
di farfalle; di Joana, la piccola che si nasconde nell'orto
della nonna. Ma sei qui, come tutti i giorni, a volte un
brevericordo, altre un dardo nel punto in cui dicono che
io abbia un cuore. Oggi è stato un giorno tanto triste.
Il tuo nome
sulla targa d'argento che il signor Albino dell'oreficeria
fece più di quindici anni fa. Era necessario dare alle
auto il nome del proprietario e tu, diligente, scrivesti
sulla Rover il tuo, inciso in argento e verità. Sei qui
perché oggi abbiamo venduto la tua auto. È sparito
pezzo di te e ha fatto tanto male. Non bastavano
memoria con gli anni – papà, se un giorno ti scorderò
dolore, mi perdonerai? – anche le cose che ti davano
uno status si vanno perdendo a una a una. Gli abiti,
l'armadio dell'ingresso, che mamma, quasi in silenzio,
d'aver dato via perché i vermi che ti smangiano
il tessuto che per anni la protesse. L'auto. Venduta,
svaniva nella curva della strada. La vidi l'ultima volta

no
armário da entrada, que a mãe, quase em silêncio,
disse ter
dado porque os vermes que tragam a tua carne
inundaram
o tecido que tantos anos a protegeu. O carro.

Vendido,

desaparecendo na curva da estrada. Olhei-o uma
última
vez quando o tirei da garagem e chorei. Eras tu
quem eu
perdia uma vez mais. Sobrou o bocado de prata onde
jaz
o teu nome e que guardo como um filho órfão guarda

a memória de um pai. Com o teu corpo tragado
debaixo
do mármore e do nosso choro, a mãe comprou um
pequeno
baú para te guardar. Tem um maço de tabaco, o
último que
fumaste e que te acabou por matar; tem os teus
óculos; tem
a tua vida em ponto pequeno. Falta a tua aliança que
trago

no dedo e que um dia lá colocarei. (Pai, se um
dia te esquecer pela doença, perdoar-me-ás?)

Jorge Reis-Sá, Portugal

quando la tirai fuori dal garage e piansi. Era te che stavo
perdendo un'altra volta. Restò il pezzo d'argento

dove giace
il tuo nome e che custodisco come fa un figlio orfano con

la memoria di un padre. Col tuo corpo rosicchiato sotto
al marmo e il nostro pianto, mamma ha comprato un

piccolo
baule per custodirti. C'è un pacchetto di tabacco,

l'ultimo che
fumasti e che finì per ucciderti; i tuoi occhiali; la
tua vita in miniatura. Manca la tua fede che porto

al dito e che un giorno metterò là. (Papà, se un
giorno ti scorderò per il dolore, mi perdonerai?)

Jorge Reis-Sá, Portogallo

El Prado

A damp morning, just a touch nippy
for January. You're here
in this indoor meadow, this art-house barn,
randy for epiphany,
or at least hoping to be surprised.

So Raphael's *Transfiguration*
is certainly dramatic –
in fact, quite literally uplifting.
So why does that boy a-goggle
at Christ levitating leave you cold?

Thirty-five years ago with a head
full of *Gormenghast*, *Seventh*
Seal, *Crow*, the Velvet Underground, you'd have found
El Greco's silver-lit elongations
'really weird', but not now.

Now what hits home is *Saint Barbara*
by Parmigianino,
a left profile. Her face shines with youth.
Braided, brown hair hangs on her
right shoulder. She's holding – what? – a part

of the tower daddy'll shut her up in.
Her upper lip curves over
slightly. She wears rather a chic pink
number, such an inward look.
She knows exactly what lies ahead.

El Prado

Una mattina umida, giusto un filo
pungente per essere gennaio. Sei qui
in questo pascolo indoor, museo fienile
attizzato al pensiero di un'epifania,
o sperando almeno che qualcosa ti sorprenda.

Così la *Trasfigurazione* raffaelliana
risulta drammatica senz'altro –
anzi, direi letteralmente edificante.
Allora perché il ragazzo con gli occhi strabuzzati
alla vista di un Cristo levitante ti lascia indifferente?

Trentacinque anni fa con la testa
inzeppata di *Gormenghast*, *Seventh*
Seal, *Crow*, i Velvet Underground, avresti trovato
in El Greco gli argentei al-
lungamenti "buffi davvero", ora non più.

Ciò che oracolisce nel segno è la *Santa Barbara*
del Parmigianino,
un profilo sinistro. Il volto irradia giovinezza.
Una treccia di capelli castani le ricade
sulla spalla destra. Tiene – cosa? – un pezzo

della torre in cui il padre la rinchiuderà.
Il labbro superiore s'incurva verso l'alto
lievemente. Indossa un elegante rosato
vestito, uno sguardo tanto introspettivo.
Sa esattamente quello che l'aspetta.

And here, opposite Van der Weyden's
flesh-heavy *Deposition*,
Robert Campin's *Annunciation*.
Mary's a blonde, long, straight hair,
bit plump. A nice girl lost in a book

and apparently quite unaware
of the heavenly rays round
her head, beamed down from top left,
or Gabriel patiently
kneeling, wings half-furled, with some pretty big news.

Harry Ricketts, New Zealand

E qui, di fronte alla carnale *Deposizione*
di Van der Weyden,
l'*Annunciazione* di Robert Campin.
Maria è una bionda dai capelli lunghi e lisci,
in carne. Una bella ragazza persa in un libro

all'apparenza del tutto all'oscuro
dei raggi celestiali che le piovono intorno
alla testa, dall'angolo in alto a sinistra,
o del paziente Gabriele che se ne sta genuflesso,
con le ali semichiuso, e una notizia non da poco.

Harry Ricketts, Nuova Zelanda

Como si fuera luz la luz se ajusta,
la claridad se extiende hacia sus límites.
En la playa la arena se acomoda,
hace grumos, se enrosca, precipita.
La claridad del día la convoca,
toca los granos y las sombras, vierte
un acomodo y un calor, habita.
Sol de septiembre encomendero,
frasco de luz humana.
Como si fuera luz la luz me habita,
ribera de colores, lluvia rosa,
agua de pedregal redonda y alta,
farisea la luz, jarra de lunas,
estancamiento y claridad de brisa.
Aire de luz, la calma intenta y vibra,
abre unas alas ateridas, grita.

Pedro Serrano, México

Come fossi luce si adatta la luce,
all'estremo si tende il chiarore.
Sulla spiaggia la sabbia si dispone,
forma grumi, spirali, precipita.
Il chiarore del giorno la convoca,
tocca i grani e le ombre, riversa
calore e una dimora, abita.
Sole di settembre colonizzatore,
fiasco di luce umana.
Come fossi luce mi abita la luce,
riva di colori, pioggia rosata,
acqua di pietraia alta e chiara,
farisea la luce, anfora di lune,
stasi e chiarore di brezza.
Aria di luce, la calma tenta e vibra,
apre ali intirizzate, grida.

Pedro Serrano, Messico

Is there a limit to how many changes
A man can go through between his first love
And the one that bursts his heart?
And with those changes, a kaleidoscope of views—
From cellars and high balconies, sober and drunk—
Always the same city flanked by the same hills,
Washed by a sea as filthy as the shore.
But the rough boys grew suave; cheap fashions bought
them,
Poor mutants of affluence and bigotry.

Each year, it seems to me, you altered colour—
Not as the chameleon to hide
But to be vivid like an ulcer or a bloom.
I follow after and—two decades late—
Look for your footprints in the shantytowns.
Here are the children of the child you loved
In endless transformations as he was,
And I see what dragged you in and out of guilt
Like a fish on a sharp hook but a weak line:
You boarded the midnight tram to what you wanted
Regardless of the price—which was your life.

I met you once at a reception in London
Held in a low-ceilinged room by the river
With writers you despised. You approached me:
'How very English of you: an umbrella,
On such a night as this!' In your smile
I counted the teeth. I'd come down from Oxford
Not to hear you but Auden.
I'd not even seen your films, much less read
A word of yours in verse or prose.

C'è un limite al numero dei mutamenti
che un uomo è in grado di affrontare tra il primo
amore e quello che gli fa esplodere il cuore?
E con questi mutamenti, un caleidoscopio di visioni—
da cantine e alti balconi, ebbro o sobrio che sia—
sempre la stessa città fiancheggiata dalle stesse colline,
dilavate da un mare sudicio come le rive.
Ma si raffinarono i rozzi ragazzi; comprati da mode
mediocri,
miseri mutanti di opulenza e bigottismo.

Ogni anno, mi sembrava, cambiavi colore –
Non da camaleonte per celarti ma per essere
vivo come una piaga o un fiore.
Ti seguo e – due decenni dopo –
nelle bidonville cerco le tue impronte.
Ecco i figli del bambino che hai amato
come lui soggetti a metamorfosi infinite,
e vedo ciò che fuori e dentro la colpa ti ha trascinato
come un pesce all'amo affilato ma sulla lenza lasca:
Prendevi il tram di mezzanotte verso ciò che volevi
incurante del prezzo – che era la tua vita.

T'incontrai una volta a un ricevimento a Londra
tenuto in una stanza bassa presso il fiume
con scrittori che disprezzavi. Ti avvicinasti
a me: "Ma quanto sei inglese: un ombrello
in una notte come questa!" Ti contai i denti
nel sorriso. Non ero venuto da Oxford
per ascoltare te ma Auden.
I tuoi film non li avevo neanche visti, tantomeno
avevo letto in poesia una tua parola, o in prosa.

You had a haggard look, also a hunger
To be out of there, back in your element.
I didn't understand your manner. 'Goodnight.'
I hurried on to Paddington for the train.

I wish I'd lingered at least a few minutes
In your solitude that evening in London,
Simply to learn your voice, to taste
The ashes of Casarsa from your lips. What errors,
What pain it might have helped me round, to hear
Just for a moment in that crowded room
The pure elixir of your egotism,
The Italy that coarsened your tongue with love.

Michael Schmidt, México

Avevi un aspetto sconvolto, e anche fame
di essere altrove, di tornare al tuo elemento.
I tuoi modi non li comprendevo. "Buonanotte."
Uscii in fretta verso Paddington e il treno.

Avevo indugiato almeno qualche istante
nella tua solitudine a Londra quella sera,
solo per imparare la tua voce, assaggiare
le ceneri di Casarsa dalle tue labbra. Quanti errori,
quanta pena mi avrebbe evitato ascoltare
solo un istante tra la folla in quella stanza
il puro elisir del tuo egocentrismo,
l'Italia che involgarì la tua lingua con l'amore.

Michael Schmidt, Messico

Return

Old haunts are best.
So you take the bus as far as the vestiges
of the city walls, the malt-and-barley district,
place of your first oracles.
To where the bells chime in the evening,
and bellringers ache in the Dean's cathedral.
Old haunts are best. The Forty Steps,
the tavern of shifting dust
where Napper Tandy plotted sedition.
The whiff of Liffey sediment,
risen from the riverbed, hangs over the market
of second-hand shoes, cast-off coats;
things discarded but still of use to the salvager.
In the office where our city fathers
fill the document baskets, the chill
goes out of the day. This is The Pale
and here are the keg-yards shut away
in the neighbourhood built on mud foundations.
It is where Lord Iveagh bestowed his favours:
the parks and gardens, red-brick mansions,
the bathhouse cold as Alaska.

Gerard Smyth, Ireland

Ritorno

Le vecchie tane sono le migliori.
Così prendi il bus fino alle vestigia
delle mura cittadine, il distretto di orzo e malto,
luogo dei tuoi primi oracoli.
Verso cui le campane suonano la sera,
e i campanari soffrono nella cattedrale del decano.
Le vecchie tane sono le migliori. I Quaranta Passi,
la taverna della polvere turbinante
dove Napper Tandy tramò la rivolta.
Le ondate del sedimento di Liffey
levate dal letto del fiume, aleggiano sopra il mercato
di scarpe di seconda mano, cappotti smessi;
cose scartate ma ancora utili per il salvataggio.
Nell'ufficio dove i nostri padri della città
riempiono i cesti dei documenti, il freddo
esce dal giorno. Ecco Il Pallido
ed ecco i depositi di barilotti chiusi
nei vicini edifici costruiti su fondamenta di fango.
È dove Lord Iveagh concesse i suoi favori:
i parchi e giardini, le ville signorili di rossi mattoni,
la piscina fredda come l'Alaska.

Gerard Smyth, Irlanda

Un rien nous eût sauvé,
une petite musique portée telle une âme ;
un ange à fleur d'aube.

Mais nous demandions la lumière,
sa naïveté, toute sa naïveté
alors que nous n'avions plus d'ombre,
guère de mots pour le printemps
peu de souffle pour le donner aux lèvres
et le livrer tout vif
à une adolescente.

Un rien nous eût sauvé
mais nous préférions des crimes plus mesquins.

Jean-Claude Tardif, France

Un niente ci avrebbe salvati,
una piccola musica portata come un'anima;
un angelo a fiore d'alba.

Ma noi chiedevamo la luce,
la sua ingenuità, tutta la sua ingenuità
quando non avevamo più ombra,
né quasi più parole per la primavera
poco respiro per donarlo alle labbra
e consegnarlo vivo
a un'adolescente

Un niente ci avrebbe salvato
ma noi preferivamo crimini più meschini.

Jean-Claude Tardif, Francia

When God Has Been Called Away
To Greater Things

Much of this life you have been alone and lonely.
The wolf no longer howling in emptiness,
your heart a rusted camp bed, prized open.

Some nights God lies down there.
God says, *This mattress is very thin.*
God says, *There is little comfort here.*

God sleeps there anyway. In the morning,
when God has been called away to greater things,
the bed is rumped. There is an imprint, which lingers.

Grace Wells, Ireland

Quando Dio fu richiamato altrove
a cose più importanti

Quasi tutta la vita sei stata sola e abbandonata.
Come il lupo che ha cessato di ululare al vuoto,
col cuore branda arrugginita, forzata e spalancata.

Alcune notti Dio vi si distende.
Dio dice, *Questo materasso è molto sottile.*
Dio dice, *Non si sta molto comodi qui.*

Dio vi dorme comunque. Il mattino
che Dio fu richiamato altrove a cose più importanti,
il letto era sgualcito. C'è solo un'impronta, che resta.

Grace Wells, Irlanda

Frères humains

“Parce que c’est lui, parce que c’est moi”
nous disait Michel à propos d’Etienne.
Pourquoi sommes-nous amis, toi et moi?
Pourquoi le gui préfère-t-il le chêne?
Les arbres, nombreux, verdissent au bois.
Combien, pour le gui, feraient un asile?
Etienne et Michel, Hector et Achille,
Comment expliquer ce qui va de soi?
Pourquoi celui-ci, j’en connais tant d’autres
Pourquoi le seul Jean parmi douze apôtres
Parce que c’est lui, parce que c’est moi.

*

Moïse et Fatima près du Jourdain
Milan et Albina devant la Drave
Ils en ont fait serment main dans la main:
leur amour ne verra jamais d’entraves.
Un oiseau ne cherche pas dans les airs
sur quels vents lui arrive son oiselle.
pourvu qu’ils puissent aller de concert
vers les mêmes lointains battre des ailes.

Dieu garde les oiseaux et les humains
où deux par deux s’en vont, égaux et libres,
pour ensemble porter sur leurs chemins
tout l’espoir de ce monde en équilibre.

*

Fratelli umani

“Perché è lui, perché sono io”
ci diceva Michel a proposito di Etienne.
Perché siamo amici, tu ed io?
Perché il vischio preferisce la quercia?
Gli alberi, numerosi, inverdiscono nel bosco.
Quanti, per il vischio, sarebbero rifugio?
Etienne e Michel, Hector e Achille,
Come spiegare quel che va da sé?
Perché proprio lui, ne conosco tanti altri
Perché il solo Giovanni tra dodici apostoli
Perché è lui, perché sono io.

*

Mosè e Fatima nei pressi del Giordano
Milan e Albina davanti alla Drave draba
Ne hanno fatto giuramento mano nella mano:
il loro amore non sarà mai ostacolato.
Un uccello non cerca nell’aria
su quali venti gli arriva la sua femmina.
purché possano andare all’unisono
verso gli stessi distanti battiti d’ali.

Dio custodisce gli uccelli e gli esseri umani
dove due a due se ne vanno, uguali e liberi,
per portare insieme sul loro cammino/sulle loro strade
tutta la speranza di questo mondo in equilibrio.

*

Ils ne savent plus le soleil:
pour horizon quatre murs blêmes.
Les cachots, partout, sont pareils,
partout, les bourreaux sont les mêmes.

Au nom du bien, au nom du mal,
de Dieu, du diable, de personne,
de saint Marx, de saint Capital,
de tout, de rien, on emprisonne,
on frappe, on tue, on jette en tas.
Blancs ossements sous la chaux vive,
Jeanne, Mehmet et Nikita
morts pour qu'en l'homme l'homme vive.

Puis on agite des drapeaux,
on se rassemble en beaux cortèges.
Frères, c'est moi, et c'est ma peau
qu'on change en herbe, en boue, en neige.

Dans le vent j'écoute ces voix,
de jour, de nuit, rumeur qui monte,
et des visages devant moi
soudain se lèvent pour ma honte.
Carmen, Ali, Rachel, Kolia.
O liberté, qu'on te défende.
Pour ceux qui t'aiment il y a
toujours des prisons qui attendent.

Liliane Wouters, Belgique

Il sole non lo sanno più:
per orizzonte quattro mura smorte.
Le celle, ovunque, sono uguali,
ovunque, gli stoppacci sono gli stessi.

Nel nome del bene, nel nome del male,
di Dio, del diavolo, di nessuno,
di San Marx, di San Capitale,
di tutto, di niente, s'improgiona,
si batte, si uccide, si getta in blocco.
Bianco ossame sotto la calce viva,
Jeanne, Mehmet e Nikita
morti perché nell'uomo l'uomo viva.

Poi si agitano bandiere,
ci si raccoglie in bei cortei.
Fratelli, sono io, ed è la mia pelle
a trasformarsi in erba, in fango, in neve.

Nel vento ascolto queste voci,
di giorno, di notte, rumore che sale,
e visi davanti a me
si levano improvvisi per la mia vergogna.
Carmen, Ali, Rachel, Kolia.
Oh libertà, ti si difenda.
Per chi ama ci sono
sempre prigionieri in attesa.

Liliane Wouters, Belgio

Miserable Weather

The weatherman forecasts miserable weather.
By this he means grey, my favourite colour
for skies: the radiant pewter and soft,
fraying violet of Welsh rain-clouds,
their quilted palaces and hills heaped
low over the fields, dragging blue shadows.
And by miserable he means rain:
the liquid god, answer to prayers
in the fevered dreams of farmers;
turner of keys in the soil, flicker of switches,
master of resurrections, waking the pip,
the tiny flakes, the weightless grains
and almost invisible dots from their virgin sleep.
Miserable weather puts fat on the sheep.
Miserable weather swells corn, oats and barley.
The clouds sag with riches,
the fields brim with ingots, and every ditch
is an open purse, spilling silver.
Let miserable weather run in the streets
like a mad girl, tossing her long hair.
Let it pass its hand over the hills
and heal their arid sleep.
Miserable weather is our birthright: we grew up
to the sound of pattering on roofs,
the gurgled song of gutters.
We learned to put on kitchen lights
on summer mornings, and wear umbrellas
everywhere, like second skins.
Our fridges are crammed with butter,

Tempo ingrato

Il metereologo prevede tempo ingrato.
Ma intende grigio, il mio colore di cielo
preferito: il peltro raggianti e delicato,
violetto sfrangiato delle nubi di pioggia del Galles,
in trapunte di palazzi e mucchi di colline
basse sui campi, a tracciare ombre azzurre.
E con ingrato intende pioggia:
il dio liquido, risposta alle preghiere
dei sogni febbrili dei contadini; quello
che gira le chiavi nel suolo, fa scattare interruttori,
maestro delle resurrezioni, che risveglia i semi,
dal sonno vergine, e fiocchi minuscoli,
grani lievissimi e punti quasi invisibili.
Il tempo ingrato riveste le pecore di grasso.
Il tempo ingrato gonfia grano, orzo e avena.
Le nubi si abbassano con il loro patrimonio,
i campi traboccano di lingotti, e ogni fosso
è un portafogli aperto e goccia argento.
Lasciate che corra le strade il tempo ingrato,
ragazza folle a scuotere i lunghi capelli.
Lasciate che passi la mano sulle colline
e ne sani l'arido sonno. Il tempo ingrato
è nostro per diritto di nascita: cresciamo
al suono del picchiettio sui tetti,
al canto goglottante delle grondaie.
Imparammo ad accendere le luci in cucina
nelle mattine d'estate, a portare ombrelli
ovunque, come una seconda pelle.
I frigoriferi sono stipati di burro,

cheese and cream. From our taps
the miserable weather gushes in hot and cold streams
in the rose-bed scatters masterpieces.

Anna Wigley, Wales

crema e formaggio. Dai rubinetti il tempo
ingrato scorre in ruscelli caldi e freddi
nell'aiola delle rose dissemina capolavori.

Anna Wigley, Galles

To Wake to This

If we had known
we would not
have slept so long.
Mist has fought and won
its battle against the sun
and all is murky grey.
The spider's frail line blows
from the sycamore
to the cottage hedge,
while across the lane
dew looks dense but breaks
like bubbles at a touch.
The fat brown birds
are not afraid of our steps
along the gravelled way,
of our fingers
squeezing berries.
Oh purple hunger!
The baby dips
in and out of wonder,
twirling the soft air,
testing the sky
with her sounds.
Geraniums wake bedraggled
in their window beds
and yesterday's paint dries
at last on the red wooden door.

Rivegliarsi per questo

Se avessimo saputo
non avremmo
dormito tanto a lungo.
La nebbia ha combattuto e vinto
la sua battaglia contro il sole
e tutto è grigio opaco adesso.
Il filo fragile del ragno si gonfia
dal sicomoro
fino alla siepe del cottage
mentre sul sentiero
rugiada pare densa ma si frange
come bolle al tocco.
I grassi uccelli bruni
non temono i nostri passi
lungo la via ghiaiosa,
le nostre dita
che spremono bacche.
Oh fame porporina!
La bimba s'immerge
e riemerge dallo stupore,
mulinando l'aria morbida,
testa il cielo
emettendo suoni.
Gerani si svegliano inzaccherati
nelle aiuole alle finestre
e la vernice di ieri asciuga
infine sulla porta in legno rosso.

To wake to this.

Enda Wyley, Ireland

Risvegliarsi per questo.

Enda Wyley, Irlanda

Chiara De Luca corre 15 km al giorno, traduce da inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e olandese. Scrive poesia, narrativa, saggistica, teatro. Ha fondato e dirige Edizioni Kolibris (www.edizionikolibris.net) e la rivista internazionale Iris News (www.irisnews.net). Vive con due cani e un gatto. È fotografa e videomaker. Il suo sito personale è: www.chiaradeluca.net.

Traduzioni in volume

Kurt Aebli, *Gocce* (Kolibris, Ferrara 2016);
Ana Luísa Amaral, *Voci* (Kolibris, Ferrara 2017);
Marcos Ana, *Ditemi com'è un albero* (Crocetti, Milano 2009);
Golgona Anghel, *Sono venuta perché mi pagavano*, in uscita per Edizioni Kolibris;
Claire Askew, *Questo cambia le cose* (Kolibris, Ferrara 2018);
Manuel Alegre, *Nulla è scritto* (Kolibris, Ferrara 2016);
Rose Ausländer, *Nella pioggia di cenere la traccia del tuo nome* (Kolibris, Ferrara 2014);
John Barnie, *Tumulto in cielo* (Kolibris, Bologna 2009);
John Barnie, *Ghiaccio* (Kolibris, Bologna 2009);
John Barnie, *La foresta sotto il mare* (Kolibris, Bologna 2010);
John Barnie, *Gigli di mare. Poesie scelte 1984-2003* (Kolibris, Bologna 2011);
John Barnie, *Storie della shopocrazia* (Kolibris, Bologna 2011);
João Luís Barreto Guimarães, *Nomade* (Kolibris, Ferrara

2019);
João Luís Barreto Guimarães, *Tu sei qui* (Kolibris, Ferrara 2020);
Rocío Biedma, *Ciliegie in inverno* (Kolibris, Ferrara 2020);
Pat Boran, *Natura morta con carote. Poesie scelte 1990-2007* (Kolibris, Bologna 2010);
Pat Boran, *La prossima vita* (Kolibris, Ferrara 2014);
Pat Boran, *D'altro canto* (Kolibris, Ferrara 2020);
Eva Bourke, *La latitudine di Napoli* (Kolibris, Bologna 2010);
Eva Bourke, *Piano* (Kolibris, Bologna 2012);
Coral Bracho, *Quello spazio, quel giardino* (Kolibris, Ferrara 2014);
Carmen Bagan, *Sulla soglia della dimenticanza* (Kolibris, Ferrara 2014);
Paddy Bushe, *Risuonare nel silenzio. Poesie scelte e inediti* (Kolibris, Bologna 2011);
Thomas A. Clark, *I centomila luoghi* (Kolibris, Bologna 2010);
Thomas A. Clark, *d'acqua e di boschi* (Kolibris, Bologna 2011);
Simone De Andrade Neves, *Corpi in marcia* (Kolibris, Ferrara 2020);
Machado de Assis, *Crisalidi* (Kolibris, Ferrara 2014);
Machado De Assis, *Falene* (Kolibris, Ferrara 2014);
John Deane, *Maltrattando la divinità* (Gedit, Bologna 2007);
Manoel de Barros, *Poesie rupestri* (Kolibris, Ferrara 2015);
Patrick Deeley, *Le ossa della creazione* (Kolibris, Bologna 2010);

Theo Dorgan, *Ellenica* (Kolibris, Bologna 2011);
Theo Dorgan, *Nove lucenti corpi celesti* (Kolibris, Ferrara 2017);
Erwin Einzinger, *Scalzi al cinema* (Kolibris, Ferrara 2014);
Guy Goffette, *La vita promessa* (Gedit 2004);
Guy Goffette, *Elogio per una cucina di provincia* (Kolibris, Ferrara 2013);
Guy Goffette, *Un mantello di fortuna* (Kolibris, Ferrara 2017);
Ray Givans, *Tolstoj innamorato* (Kolibris, Bologna 2011);
Jürg Halter, *Temiamo la fine della musica* (Kolibris, Ferrara 2016);
Paul Henry, *Ragazzo di corsa* (Kolibris, Ferrara 2018);
Paul Henry, *Il corridoio di vetro* (Kolibris, Ferrara 2019);
David Huerta, *La strada bianca* (Kolibris, Ferrara 2014);
Nigel Jenkins, *hotel gwales* (Kolibris, Bologna 2010);
Khaled Youssef, *Un sole che cerco di scrivere. Poesia, prosa e fotografia/Un soleil que j'essaie d'écrire. Poésie, prose et photographie* (Edizioni Kolibrus, Ferrara 2018);
Nuno Júdice, *A te che chiamo amore* (Kolibris, Bologna 2011);
Nuno Júdice, *La materia della poesia* (Kolibris, Ferrara 2015);
Nuno Júdice, *Formule di una luce inesplicabile* (Kolibris, Ferrara 2016);
Tamara Kamenszain, *L'eco di mia madre* (Kolibris, Ferrara 2014);
Thomas Kinsella, *Notizie dalla terra dei morti* (Kolibris, Bologna 2009);
Thomas Kinsella, *La pace della pienezza. Poesie scelte*

1956-2006 (Kolibris, Ferrara 2014);
Ursula Krechel, *Corpi di parole. Poesie scelte 1979-2013* (Kolibris, Ferrara 2014);
Werner Lambersy, *L'orologio di Linneo* (Kolibris, Bologna 2009);
Werner Lambersy, *Diario di un ateo provvisorio* (Kolibris, Bologna 2010);
Werner Lambersy, *Maestri e case da tè* (Kolibris, Bologna 2011);
Tom Leonard, *Accesso al silenzio* (Kolibris, Bologna 2010);
Conceição Lima, *La dolorosa radice del micondó* (Kolibris, Ferrara 2014);
Bill Manhire, *E il fulmine si vanterà della sua opera* (Kolibris, Ferrara 2014);
Ana Martins Marques, *La vita sottomarina* (Kolibris, Ferrara 2019);
Jane McKie, *Morocco Rococo* (Kolibris, Bologna 2010);
Paula Meehan, *Geomantico* (Kolibris, Ferrara 2018);
Steffen Mensching, *Quel certo non so che* (Kolibris, Ferrara 2014);
Kevin Mills, *Folle* (Kolibris, Bologna 2010);
Mary Montague, *Tribù* (Kolibris, Ferrara 2013);
Edwin Morgan, *Libro delle vite* (Kolibris, Bologna 2009);
Sabina Naef, *vertigine lieve* (Kolibris, Bologna 2010);
Yves Namur, *Le labbra e la sete*, in uscita per Edizioni Kolibris;
Colette Nys-Mazure, *Il grido dell'alba* (Kolibris, Bologna 2010);
Peggy O'Brien, *Spiando i ranocchi* (Kolibris, Bologna 2010);

John Powell Ward, *L'ultimo anno verde* (Kolibris, Bologna 2009);
Adélia Prado, *La durata del giorno* (Kolibris, Ferrara 2015);
Jorge Reis-Sá, *Istituto di antropologia* (Kolibris, Ferrara 2017);
Harry Ricketts, *Proprio allora* (Kolibris, Ferrara 2014);
Pedro Serrano, *Torba* (Kolibris, Ferrara 2014);
Simeone II di Bulgaria, *Un destino singolare* (Gangemi Editore, Roma 2017);
Michael Schmidt, *Le storie della mia vita* (Kolibris, Ferrara 2015);
Michael Schmidt, *Una parola che il vento ci ha passato. Poesie scelte 1972-2015* (Kolibris, Ferrara 2015);
Gerard Smyth, *La pienezza del tempo* (Kolibris, Bologna 2012);
Jean-Claude Tardif, *Della vita lenta* (Kolibris, Bologna 2010);
Jean-Claude Tarif, *L'uomo da poco* (Kolibris, Bologna 2011);
Ernst Weiß, *La prova del fuoco* (Sylvie, Trento 2013; Edizioni Kolibris 2020);
Grace Wells, *Quando dio fu richiamato altrove a cose più importanti* (Kolibris, Ferrara 2013);
Liliane Wouters, *Il biglietto di Pascal* (Kolibris, Bologna 2010);
Anna Wigley, *Risveglio d'inverno* (Kolibris, Bologna 2010);
Enda Wyley, *risvegliarsi a questo* (Kolibris, Bologna 2010).

Indice

Kurt Aebli	
Dass ich Einmal	6
<i>Che un tempo io</i>	7
Ana Luísa Amaral	
Da solidão da luz	8
<i>Della solidità della luce</i>	9
Golgoná Anghel	
Poeta na Praça da Alegria	12
<i>Poeta in Piazza dell'Allegria</i>	13
Claire Askew	
Poltergeistrix	14
<i>Poltergeistrix</i>	15
Manuel Alegre	
A mão que escreve	18
<i>La mano che scrive</i>	19
Rose Ausländer	
Versöhnung	20
<i>Pacificazione</i>	21
John Barnie	
We looked everywhere	22
<i>Cercammo ovunque</i>	23

João Luís Barreto Guimarães		you will need to know	48
A título de exemplo	24	<i>avrai bisogno di sapere</i>	49
<i>A titolo d'esempio</i>	25		
Rocío Biedma		Simone de Andrade Neves	
Plegaria	26	Azinhavre	50
<i>Preghiera</i>	27	<i>Verderame</i>	51
Pat Boran		Machado de Assis	
Let's Die	28	A morte de Ofélia	52
<i>Dai, moriamo</i>	29	<i>La morte di Ofelia</i>	53
Eva Bourke		Manoel de Barros	
Notes from Henry Street	32	Teologia do traste	56
<i>Appunti da Henry Street</i>	33	<i>Teologia della fretta</i>	57
Coral Bracho		Patrick Deeley	
Es la noche el lugar	36	Bare Branches	58
<i>È la notte il luogo</i>	37	<i>Rami nudi</i>	59
Carmen Bagan		Theo Dorgan	
Twenty Years	40	Time on the River	62
<i>Vent'anni</i>	41	<i>Tempo sul fiume</i>	63
Paddy Bushe		Erwin Einzinger	
15 April, 2003	44	Wo die Weltkarte...	66
<i>15 aprile, 2003</i>	45	<i>Dove il planisfero...</i>	67
Thomas A. Clark		Guy Goffette	
it has taken half a lifetime	48	Les vagabonds	70
<i>ci voluta metà di una vita</i>	49	<i>I vagabondi</i>	71

Ray Givans		Tamara Kamenszein	
Death of Leo Tolstoy	74	Sentada al borde de su memoria	96
<i>Morte di Lev Tolstoj</i>	75	<i>Seduta sul bordo della sua memoria</i>	97
Jürg Halter		Thomas Kinsella	
1994	78	Baggot Street Deserta	100
<i>1994</i>	79	<i>Baggot Street Deserta</i>	101
Paul Henry		Ursula Krechel	
Boy Running	82	Parole Echtzeit	106
<i>Ragazzo di corsa</i>	83	<i>Parola d'ordine tempo reale</i>	107
David Huerta		Wener Lambersy	
El fuego visible	86	Jour	110
<i>Il fuoco visibile</i>	87	<i>Giorno</i>	111
Nigel Jenkins		Tom Leonard	
Blossom time	88	An Ageing Writer	112
<i>Tempo di fioritura</i>	89	<i>Uno scrittore attempato</i>	113
Khaled Youssef		Conceição Lima	
Le fusil des mots est chargé de lettres	92	Versão de deserto	114
<i>Il fucile delle parole è caricato a lettere</i>	93	<i>Versione di deserto</i>	115
N'essaie pas de me connaître à travers mes mots	92	Bill Manhire	
<i>Non cercare di conoscermi attraverso le mie parole</i>	93	The Victims of Lightning	118
Devant la porte du mot	92	<i>Le vittime del fulmine</i>	119
<i>Davanti alla porta della parola</i>	93	Ana Martins Marques	
Nuno Júdice		A vida submarina	124
A matéria do poema	94	<i>La vita sottomarina</i>	125
<i>La materia della poesia</i>	95		

Jane McKie		Yves Namur	
The Bosham Bell	128	ô lumière	146
<i>La campana di Bosham</i>	129	<i>o luce</i>	147
Paula Meehan		Colette Nys-Mazure	
The Thaw	130	Enfances	148
<i>Il disgelo</i>	131	<i>Infanzie</i>	149
Steffen Mensching		Peggy O'Brien	
Grenzwertberechnung	132	An Easter Egg	156
<i>Calcolo del valore limite</i>	133	<i>Un uovo di Pasqua</i>	157
Kevin Mills		John Powell Ward	
Fall	136	Autumn	160
<i>Autunno</i>	137	<i>Autunno</i>	161
Mary Montague		Adélia Prado	
To My Mother	138	A madrugada suspensa	170
<i>A mia madre</i>	139	<i>L'alba sospesa</i>	171
Edwin Morgan		Jorge Reis-Sá	
In the Beginning	140	Quintal	172
<i>In principio</i>	141	<i>Cortile</i>	173
Sabina Naef		Harry Ricketts	
das Schreibtier ist eine Gazelle	144	El Prado	176
<i>l'animale dello scrivere è una gazzella</i>	145	<i>El Prado</i>	177
Laub fällt in meine Handtasche	144		
<i>fogliame mi cade nella borsetta</i>	145	Pedro Serrano	
auf dem Papier	144	Como si fuera luz la luz se ajusta	180
<i>sulla carta</i>	145	<i>Come fossi luce si adatta la luce</i>	181

Michael Schmidt	
Is there a limit to how many changes	182
<i>C'è un limite al numero dei mutamenti</i>	183
Gerard Smyth	
Return	186
<i>Ritorno</i>	187
Jean-Claude Tardif	
Un rien nous eût sauvé	188
<i>Un niente ci avrebbe salvati</i>	189
Grace Wells	
When God Has Been Called Away	190
<i>Quando Dio fu richiamato altrove</i>	191
Liliane Wouters	
Frères humains	192
<i>Fratelli umani</i>	193
Anna Wigley	
Miserable Weather	196
<i>Tempo ingrato</i>	197
Enda Wyley	
To Wake to This	200
<i>Risvegliarsi per questo</i>	201
Chiara De Luca	205



Edizioni Kolibris
Maggio 2021